

DOMANI ACCADRA'

1^ Conferenza Programmatica del
Partito Democratico della Toscana

(Prato - Teatro Metastasio – 7 e 8 Novembre 2008)

Lineamenti programmatici per la Toscana del Futuro

(bozza non corretta)

Nota introduttiva

Il presente documento è suddiviso in quattro parti fondamentali. Una prima parte che analizza il contesto di difficile crisi finanziaria che stiamo attraversando, una seconda che analizza il progetto di sviluppo e modernizzazione da noi proposto, una terza parte denominata “proposte” che esplicita una serie di misure concrete da attuare per raggiungere gli obiettivi di crescita illustrati precedentemente ed una quarta parte che guarda al Partito Democratico che vogliamo. In particolare per la parte delle proposte, la nostra volontà è stata quella di non elaborare il documento usuale in modo discorsivo, bensì di esplicitare alcune proposte da attuare in modo specifico. Tale modello, ripreso da quello dalla conclusione dei lavori della commissione guidata da Jacques Attali - “Liberare la Crescita – 300 decisioni per cambiare la Francia”, vuol far emergere chiaramente la nostra volontà di concretezza, la capacità di saper coniugare il sogno di un futuro migliore alla capacità e la volontà di realizzarlo nei fatti, spiegando in che modo. Queste saranno le basi concrete con le quali aprire una fase di discussione interna a tutto il partito nei vari territori e proporre il confronto con tutta la società toscana per portarci al meglio ad affrontare i prossimi due anni che vedranno il rinnovo sostanziale di quasi tutti i livelli istituzionali della nostra regione.

Indice generale

Il Contesto	9
La grande crisi finanziaria: affrontarla con decisione, coglierne le opportunità	9
L'Italia nella crisi finanziaria: le proposte del PD nazionale.....	10
La Toscana nella crisi finanziaria: prime misure.....	11
Quale tipo di economia per il futuro?.....	12
Il Progetto: una “modernizzazione pensata” della Toscana	12
Una Toscana aperta al mondo	14
Una nuova e moderna industrializzazione: legare l'esistente e nuovi settori a partire dalle energie rinnovabili	15
Il sapere e la conoscenza come risorsa prima: la Toscana “regione degli studi”	15
Investire sulla contemporaneità, tenere insieme dinamismo e qualità	15
La coesione sociale come motore e un nuovo patto tra le generazioni	15
Unire la Toscana	16
Il fare come priorità: semplificare, infrastrutturare, velocizzare gli investimenti	16
Le Proposte	16
Proposte per la crescita, il lavoro e la competitività	16
No a uno sviluppo di “carta”: il lavoro al centro della crescita	16
1. - Impegnare il PD Toscano per ottenere provvedimenti del governo a sostegno dei redditi da lavoro che sono fortemente attaccati dalla crisi.....	17
2. - Sostenere i lavoratori in cassa integrazione anche dando copertura ai periodi nei quali non ricevono reddito.....	17
3. - Combattere la precarietà e le pratiche occupazionali abusive.....	17
4. - Applicare il Patto per i lavoratori atipici: qualificare ogni forma di occupazione e aggiornare il lavoro per tutta la vita; considerare la formazione di tutti i soggetti in cerca di occupazione come attività a cui riconoscere un valore, favorire la stabilizzazione e continuare a sostenere la garanzia per l'accesso al credito per i lavoratori a tempo determinato.....	17
5. - Giovani e donne protagonisti del rilancio dei lavori: un osservatorio su imprese ed enti pubblici su differenze di età, sesso e paese di provenienza degli occupati.....	18
6. - Favorire la creazione di imprese di giovani e donne anche attraverso forme di incentivo e di prestito d'onore.....	18
7. - Donne protagoniste nel rilancio dei lavori: attuare il Patto per l'occupazione femminile.....	18
8. - Lavoro sicuro: 2009 anno della sicurezza - una grande campagna di comunicazione sociale per una crescita della coscienza collettiva della legalità, il rispetto delle regole e l'autocontrollo.....	18
9. - Lavoro sicuro: patente a punti per le imprese, confermare l'aumento della prevenzione e dei controlli, anche in agricoltura.....	19
Il sapere per la crescita	19
1. - Le Università insieme: un “polo regionale” di alta formazione e ricerca incentrato sulle strutture di formazione e ricerca esistenti.....	19
2. - Un sapere di eccellenza: definire e perseguire uno standard di eccellenza come criterio per il sostegno pubblico alla diffusione del sapere, della ricerca e del trasferimento tecnologico.....	19
3. - Mettere a disposizione il sapere al “saper fare”: unificare a livello di area vasta il sistema territoriale della ricerca e del trasferimento tecnologico, con le università come riferimento.....	20
4. - Favorire i giovani studenti toscani, in particolare quelli che scelgono le materie scientifiche, attrarre talenti, Erasmus per tutti, anche con forme di prestito d'onore, creare una borsa Internet degli alloggi disponibili, anche nel mercato degli affitti, favorendo l'emersione di quelli privati e la mobilità di quelli pubblici.....	20
5. - Investire in buona edilizia per i giovani studenti realizzando nelle città universitarie sperimentazioni di edifici ecosostenibili e digitali, progettati da giovani professionisti con concorso internazionale. Riservarne una parte per i giovani talenti provenienti dall'estero.....	20
6. - Sostenere il sapere virtuoso: supporto ai giovani ricercatori.....	20
7. - Contrastare i tagli per il diritto allo studio, sostenere e ottimizzare le azioni, estendere il diritto allo studio a tutto il ciclo scolastico secondario.....	21
Concentrarsi sulle imprese: ottimizzare il sistema per accrescerne la competitività	21
1. - Ottimizzare l'azione politico istituzionale: una forte politica industriale regionale verso la produzione, integrata con i settori dello sviluppo e programmata e gestita con i territori.....	21
2. - La politica industriale, i piani di intervento e gli strumenti per ognuno dei distretti industriali, per	

ognuna delle filiere produttive, per ogni azienda leader.....	21
3. - Ottimizzare gli strumenti: un'unica agenzia regionale per il servizio alle imprese, il traferimento delle risorse, la promozione, il turismo, il credito, l'energia, la ricerca e il trasferimento tecnologico.....	22
Una nuova industrializzazione nei settori del futuro basata fortemente sulla ricerca e sul trasferimento tecnologico.....	22
1. - Costruire un'industria delle energie rinnovabili e del risparmio energetico: una priorità.....	22
2. - Portare la produzione per mezzo di energie rinnovabili al 50% del fabbisogno di energia elettrica entro il 2020. Per il sistema pubblico entro il 2014, dando vita a una competizione tra enti locali che stimoli a implementare le rinnovabili e premi i più virtuosi, i loro cittadini e le loro imprese.....	22
3. - Mettere in cantiere 3 "eco-quartieri laboratorio" che vivono con tecnologie verdi e tecnologie di comunicazione.....	23
4. - Costruire un raccordo forte con le categorie professionali tecniche, soprattutto nelle giovani generazioni, per diffondere cultura moderna in edilizia, infrastrutturazione, tutela risorse ambientali, utilizzo tecnologie sostenibili.....	23
5. - Mettere in gioco la sanità per lo sviluppo: completare il piano degli investimenti nei tempi previsti. Costruire intorno al sistema sanitario una filiera regionale di ricerca e industria nel settore delle biotecnologie, della farmaceutica e delle scienze della vita.....	23
6. - Costruire un'industria regionale del turismo e dell'accoglienza sostenibile, innovativa, per l'usufruibilità dei beni culturali e fuor dalle rendite.....	23
7. - Sviluppare la filiera ricerca-trasferimento tecnologico-industria e costruire industrie regionali nei settori della logistica, della cantieristica, della meccanica di qualità, del digitale, dell'ICT, della domotica.....	24
Agricoltura e sviluppo rurale lungo strada della modernizzazione e della competitività.....	24
1. - Un grande patto fra agricoltura e consumatori per la qualità e la sicurezza alimentare: vendita diretta in azienda, filiera corta, farmer's market.....	24
2. - Creare filiere forti tra agricoltori, industria ed artigianato di trasformazione, distribuzione commerciale, ristorazione.....	24
3. - Azioni di forte semplificazione sulle imprese agricole:.....	24
4. - Rafforzamento dell'export coordinato dei nostri prodotti di qualità.....	24
5. - Creazione di un fondo di rotazione e di garanzia per le imprese che investono in: ampliamento aziendale, ricambio generazionale, ingresso donne, risparmio idrico ed energetico, tracciabilità e sicurezza alimentare, passaggio da agricoltura tradizionale a biologico.....	25
6. - Agricoltura di qualità: una risposta laddove le produzioni hanno un valore anche all'economia e all'ambiente. Dall'agricoltura risposte all'occupazione se declinata e sostenuta dalle istituzioni in moderne azioni di tutela ambientale, sviluppo di energie rinnovabili, difesa del suolo.....	25
7. - Realizzare e potenziare le infrastrutture a servizio dell'agricoltura.....	25
Più Toscana nel mondo, più mondo in Toscana.....	25
1. - Più Toscana nel mondo: la nostra regione nelle reti lunghe, una grande offerta di marketing territoriale della Toscana: favorire la promozione, la distribuzione in forma integrata tra i vari settori.....	25
2. - Riorganizzare il sistema territoriale della promozione unificando i settori e le strutture presenti a livello provinciale e mettendole in relazione biunivoca con il sistema regionale.....	25
3. - Attrattività delle imprese come punto fondamentale.....	26
Toscana facile.....	26
1. - Definire entro l'anno un'efficace riforma regionale delle procedure: snellimento, sburocraizzazione, celerità nei tempi e trasparenza per l'avvio di nuove imprese.....	26
Realizzare le infrastrutture materiali che abbiamo in cantiere.....	26
1. - Realizzare le infrastrutture necessarie (porti, aeroporti, ferrovie, interporti, strade di grande comunicazione).....	26
Unire la Toscana: superare i localismi, valorizzare le eccellenze dei territori.....	27
1. - Proporre una sfida alle rappresentanze sociali: rilanciare insieme la concertazione per innalzare i contenuti, avere una maggiore efficacia d'insieme e responsabilizzare il sistema per la crescita.....	27
2. - Entro il 2012 realizzare una sola azienda almeno regionale per ognuno dei servizi pubblici acqua, rifiuti, gas e accorpate la proprietà pubblica in una unica struttura almeno regionale.....	28
3. - Integrare il trasporto pubblico locale e quello ferroviario in modo da costituire un reale servizio competitivo di mobilità urbana ed extraurbana regionale.....	28
4. - Riguardare la fiducia dei cittadini nella gestione dei servizi, delle reti e delle risorse: un ruolo forte di garanzia dei cittadini e delle istituzioni al regolatore pubblico. Coinvolgere la società	

toscana creando strumenti di valutazione certa e indipendente di tutti i servizi pubblici, ivi compresa l'amministrazione.....	29
5. - Creare nelle aree vaste sistemi di mobilità efficaci per i cittadini e le merci, ad iniziare dall'area vasta fiorentina e dalla possibilità di realizzare una metropolitana di superficie tra FI, PO e PT.....	29
6. - Combattere la penalizzazione sulle finanze locali sistematicamente attuata nei confronti degli Enti Locali da parte del governo centrale e per modificare sostanzialmente il patto di stabilità.....	29
7. - Accettare la sfida del Federalismo Fiscale: la Toscana definisca una sua proposta.....	29
8. - Definire entro un anno le riforme istituzionali utili alla Toscana: adeguare i livelli istituzionali alle necessarie scale di governo.....	29
9. - Pianificare a livello di area vasta: coordinare i piani per area vasta superando le logiche dei confini geografici.....	30
10. - Favorire la costruzione di un sistema aeroportuale regionale con la rapida integrazione funzionale degli scali di Firenze e Pisa e facilitare la gestione unitaria.....	30
11. - Integrare gli aeroporti, i porti e gli interporti regionali.....	30
12. - Entro il 2010 reti ad alta velocità di trasmissione dati su tutto il territorio regionale.....	30
13. - Insieme vale doppio: incentivare, attraverso finanziamenti ponderati, i progetti che coinvolgono più comuni, più enti, più aziende.....	30
Proposte per il territorio e l'ambiente.....	31
Favorire la progettazione contemporanea come nuova armonia del paesaggio, fare le grandi opere ambientali.....	31
1. - Un progetto "Contemporaneità Toscana": il bello contemporaneo come nuova armonia del paesaggio, favorire la costruzione di quartieri modello di alto valore progettuale e formale privilegiando la ristrutturazione di aree degradate e periferie.....	31
2. - Sperimentare modelli di casa sostenibile, di azienda sostenibile, nuove forme di viabilità più eco-sostenibili.....	31
3. - Praticare il risparmio energetico, diffonderne la cultura e favorirne la diffusione e l'informazione per cittadini e imprese, sperimentare e incentivare il certificato di garanzia ecologica per le nuove abitazioni e per le ristrutturazioni.....	32
4. - Concludere la costruzione dei termovalorizzatori entro il 2012.....	32
5. - Estendere la raccolta differenziata "porta a porta" su tutto il territorio regionale entro il 2012 ed implementare parallelamente la necessaria infrastrutturazione per il riuso del rifiuto differenziato.	32
6. - Realizzare le grandi opere per la captazione, distribuzione e depurazione delle acque entro il 2015 e sburocratizzazione degli atti necessari per gli interventi.....	32
7. - Attuare un grande piano per il risanamento ambientale e idrogeologico dei corsi d'acqua, per la prevenzione e difesa del suolo, con un deciso intervento del Governo.....	33
Proposte per la coesione sociale e il welfare.....	33
Un welfare diffuso, efficiente e calibrato sulle nuove esigenze delle famiglie e delle persone..	33
1. - Mantenere l'eccellenza in sanità.....	33
2. - Ogni persona non-autosufficiente una risposta: fondo per la non-autosufficienza.....	33
3. - Costruire azioni per non isolare gli anziani dal contesto sociale e sperimentare la casa ideale per gli anziani: almeno un caso pilota per ogni Asl.....	33
4. - Realizzare un piano, aperto al privato e allo strumento del project financing, per accrescere offerta e qualità dell'edilizia popolare, in particolare per i giovani.....	34
5. - Immigrazione: consenso o difesa dei valori, ideologizzazione o governo, problema o risorsa?.....	34
6. - Governare l'immigrazione: un patto tra cittadini, un codice della convivenza.....	35
Governare l'immigrazione: integrazione come punto fermo, anche attraverso la pianificazione di interventi urbanistici ed amministrativi che evitino la separazione di parti di città.....	35
7. - Immigrazione: aprire una stagione eccezionale di approfondimento e studio per dare risposta alla complessità dei problemi, mettere in gioco i migliori saperi, affrontare il tema in modo trasversale e giungere a buone pratiche di governo.....	35
Proposte per la conoscenza, la formazione e la cultura.....	35
Crescere sapendo di più.....	35
1. - Non più liste d'attesa negli asili nido.....	35
2. - Servizi scolastici flessibili: orari flessibili, mensa dal primo giorno di scuola, sperimentazione per risolvere le straordinarietà dei bisogni familiari, etc.....	35
3. - Dare più spazio alla creatività fin dalle scuole elementari, adeguare la formazione a chi insegna.....	36
4. - Un grande piano per l'edilizia scolastica e di adeguamento tecnologico, in particolar modo per la scuola secondaria, con il contributo del privato e del project financing.....	36

La cultura come valore diffuso e fruibile.....	36
1. - Gestire il patrimonio culturale come leva di formazione e conoscenza e come leva di ecocoglienza turistica e di una nuova economia della cultura.....	36
2. - Teatro, musica, danza, cinema, festival: creare un sistema regionale dello spettacolo che ottimizzi le risorse, ampli il suo pubblico, rinnovi i linguaggi e si leghi di più al territorio.....	37
3. - Digitalizzare documenti e archivi, allargare le reti informatiche tra istituzioni culturali per nuovi servizi e una nuova fruizione del patrimonio librario e documentario.....	37
Proposte per il governo e la partecipazione.....	37
Migliorare l'efficacia della Pubblica Amministrazione.....	37
1. - Sviluppare aree sperimentali "full digital" per il supportare interi processi di filiera con servizi digitali.....	37
2. - 50 giovani di talento a disposizione della PA.....	38
3. - Sperimentare sanzioni se non vengono rispettati tempi di risposta certi da parte della PA.....	38
4. - Qualità normativa: proseguire nella revisione legislativa basata sui testi unici e sulla diminuzione e trasparenza delle regole.....	38
5. - Unificare i regolamenti degli Enti locali.....	38
6. - Ditecelo voi: aprire una consultazione di cittadini e aziende sul web per segnalare criticità e inefficienze della PA.....	38
Favorire una migliore qualità della Democrazia e la partecipazione.....	38
1. - Partecipazione per governare: tante persone, un progetto, un eletto che attua, molti che partecipano e verificano attraverso la politica e i nuovi strumenti di partecipazione.....	39
2. - Diritti e doveri uguali per tutti: un voto agli stranieri residenti.....	39
3. - Sicurezza: azioni e soluzioni.....	39
Il Partito.....	40
Il Partito Democratico Toscano: guardare al futuro.....	40
Un partito con etica, con un "pensiero" per il futuro, aperto, radicato, autorevole e forte nel "dinamismo del fare".....	40
Un partito responsabile verso la costruzione del PD e verso la Toscana.....	42
1. - Sostenere la proposta di legge elettorale avanzata dal gruppo del PD in Consiglio Regionale: tornare a 50 consiglieri, avvicinare i cittadini agli eletti con lo strumento dei collegi.....	42
Un partito con delle regole di attuazione dei programmi e di comportamento nella gestione delle candidature.....	42
2. - Chi si candida si impegna a riferire il suo programma alle proposte contenute in questo documento programmatico e a verificarne lo stato di attuazione ogni anno nel rispetto degli impegni temporali previsti.....	43
3. - Ogni candidato "corre alla pari" con gli altri, con modalità eticamente ineccepibili, nel rispetto delle regole definite collettivamente dal partito e con un orientamento alla costruzione collettiva e non all'affermazione personale.....	43
4. - Ogni eletto si impegna a rispettare e diffondere la cultura del codice etico del PD.....	43

Il Contesto

La grande crisi finanziaria: affrontarla con decisione, coglierne le opportunità

Siamo nel pieno di una tempesta finanziaria che incide fortemente su una situazione economica del Paese che era già molto pesante. Attraversiamo un drammatico snodo della società contemporanea nel quale appare inevitabile porre rimedio agli effetti di una interpretazione tutta finanziaria della globalizzazione, che è venuta prima di tutto dagli Stati Uniti, che ha messo la finanza al posto di tutto, prima di tutto, fino a sostituire il ruolo che solo i redditi della produzione da lavoro, la loro redistribuzione possono svolgere.

Il rischio che si sta già vivendo non è solo il crollo del castello di carta della finanza creativa, ma guai seri per l'economia delle persone, delle aziende e degli Stati. Siamo già entrati in una fase di recessione la cui entità è impossibile sapere. E' crollato repentinamente quel modello che la sinistra e importanti economisti avevano criticato duramente: il liberismo sfrenato e de-regolato.

Dopo la vittoria di Barack Obama siamo più fiduciosi che il mondo ce la possa fare a riportare nella giusta rotta il cammino di una società ha lasciato troppo spazio al lato selvaggio della globalizzazione e non ha saputo imporre regole e comportamenti virtuosi a tutto il sistema, attraverso la politica e la regolazione pubblica.

In Italia tocca ancora una volta alle forze serie del Paese avere responsabilità e stare nella vita e nelle preoccupazioni delle persone e delle aziende. Noi dovremo farlo ancora una volta e lo faremo.

Per prima cosa dovremo contribuire ad affrontare questa crisi rifiutando logiche protezionistiche ma pretendendo una regolazione molto più stringente, a cominciare dalla finanza, e da ragionevoli misure difensive contro le speculazioni.

In questo momento lo Stato deve proteggere i risparmiatori. Lo Stato deve garantire le protezioni sociali, non abbandonare il suo impegno ma anzi rafforzare i servizi universalistici senza concedere spazio a invenzioni che allarghino al mercato la risposta a bisogni fondamentali. Deve garantire politiche fiscali tali che si abbia un prelievo fiscale equo e che non consenta evasioni o elusioni. Deve produrre politiche per l'innovazione e la qualità nella produzione e nei consumi. Lo stato deve garantire lo sviluppo e il radicamento nazionale (in attesa di quello europeo) di fondamentali reti strategiche materiali e immateriali. Lo Stato deve occuparsi di capitale umano, di infrastrutture, di ricerca e così via. Di tutto questo non si vede traccia nell'azione del governo.

Il vero problema è che il problema esisteva e lo si percepiva nettamente anche senza la grande crisi finanziaria. Il nostro Paese ha un andamento economico negativo e oramai da tempo ciò ha intaccato la sfera delle possibilità economiche di molti milioni di italiani, fino ad arrivare a colpire anche il ceto medio.

I dati ISTAT prodotti prima dell'esplosione della crisi presentavano già un quadro allarmante dove 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese; il 15% delle famiglie fatica ad arrivare a fine mese, il 28% non può fare fronte ad una spesa imprevista, il 10% è in ritardo per il pagamento di bollette, il 4% non ha soldi per spese alimentari, il 10% per spese mediche, il 16% per l'abbigliamento. Nel meridione queste percentuali raddoppiano.

L'inflazione tendenziale va oltre la media europea dopo un anno in cui era stata più bassa e la sua provenienza, tutta dovuta a fattori esterni (petrolio, materie prime, alimentari, etc) alle retribuzioni e alla domanda interna porta a colpire i redditi medi e bassi. I consumi si riducono, come mai negli

ultimi anni, le attività economiche orientate al mercato interno vanno male, cresce la precarietà e riprende ad aumentare la disoccupazione e la cassa integrazione. I dati sul PIL segnano l'andamento tendenziale peggiore d'Europa.

L'Italia nella crisi finanziaria: le proposte del PD nazionale

Di fronte a questa vera emergenza il Governo è assente. Non c'è politica economica, e quando c'è è fallace anche se un po' di risorse ci sarebbero state e ci sarebbero per affrontarla. Sono le risorse lasciate dal governo Prodi perché il 2007 si è chiuso con conti pubblici sensibilmente più favorevoli del previsto. È il risultato di una politica economica che ha perseguito l'obiettivo della crescita e del risanamento. Ai risultati ottenuti hanno concorso sia le entrate sia le spese e, per le entrate, il grosso contributo è venuto dai frutti della lotta all'evasione fiscale, mentre l'espansione della spesa primaria è stata rallentata.

Allora forse sarebbe bene seguire la rotta opposta di ICI e Alitalia e reperire risorse per abbassare le tasse sugli stipendi, per intervenire realmente sulle difficoltà a pagare il mutuo della casa, per sostenere i sistemi di piccola e media impresa dei nostri distretti industriali, l'economia delle medie imprese. Dovrebbe essere evidente a tutti, ora, quanto il Pd sostiene da mesi, ossia che la politica economica del Governo è completamente fuori contesto: cosa valgono oggi le Robin tax, in un mondo bancario ed assicurativo in pesante difficoltà e con la caduta dei prezzi del petrolio? A cosa serve la parziale detassazione degli straordinari, quando aumenta in modo esponenziale la cassa integrazione? Non era meglio utilizzare per chi non arriva alla quarta settimana i 2,5 miliardi di euro spesi per eliminare l'Ici sulle famiglie più ricche?

Il Pd condivide le misure di sostegno ai mercati finanziari concordate ai recenti appuntamenti dell'Eurogruppo ed Ecofin e finalizzate a garantire i risparmiatori, a ricapitalizzare le istituzioni finanziarie in difficoltà e ad assicurare il credito interbancario.

Il Pd condivide, pertanto, le misure previste nei due decreti legge approvati dal Governo a seguito delle riunioni dell'Eurogruppo; il Pd considera, tuttavia, necessario modificare i due decreti in due direzioni. In primo luogo, per coinvolgere il Parlamento e dare trasparenza alle principali scelte dell'esecutivo. In secondo luogo, per far fronte all'emergenza sul campo dell'economia reale: occupazione, redditi da lavoro e pensione, credito alle micro, piccole e medie imprese, investimenti pubblici e privati.

La priorità della politica economica ora è l'economia reale. È necessario, quindi, un intervento anticiclico da parte del Bilancio Pubblico.

In base a quanto premesso, il Pd propone i seguenti emendamenti ai decreti legge per la stabilità del sistema creditizio (DL 155/08 e DL 157/08) e al Disegno di Legge Finanziaria:

Per la trasparenza ed il controllo democratico:

1. previsione di parere obbligatorio vincolante a maggioranza qualificata da parte delle Commissioni Finanze di Camera e Senato per tutti i provvedimenti attuativi delle disposizioni contenute nei decreti legge 155/08 e 157/08;
2. istituzione di un comitato ad hoc per l'attuazione delle misure previste nei decreti 155/08 e 157/08. Il comitato, presieduto dal Ministro dell'Economia, è composto dal Governatore della Banca d'Italia, dal Presidente della Consob, e da due componenti aventi requisiti di elevata professionalità ed assenza di conflitti di interesse, nominati dai presidenti di Camera e Senato;

Per le famiglie:

3. a partire da Dicembre 2008, in corrispondenza del pagamento della 13-esima mensilità, riduzione delle imposte sui redditi da lavoro e da pensione per un importo medio di 400 euro all'anno attraverso l'aumento delle detrazioni. L'intervento, da prevedere nel Disegno di Legge

Finanziaria, implica una rimodulazione del percorso di raggiungimento del pareggio del bilancio delle pubbliche amministrazioni;

4. in considerazione della decisione della BCE di offrire rifinanziamento illimitato al 3,75% alle banche dell'area Euro, sostituzione dell'Euribor (oltre il 5% la media al 15/10/08) con il tasso applicato dalla BCE al rifinanziamento delle banche quale tasso di riferimento per il calcolo delle rate dei mutui a tasso variabile contratti per l'acquisto dell'abitazione di residenza;

5. accesso dei piccoli risparmiatori possessori di obbligazioni o polizze index linked inesigibili alle tutele previste per i risparmiatori Parmalat, Cirio, ecc.;

Per le micro, piccole e medie imprese:

6. concessione ai Confidi dell'artigianato, del commercio e dell'industria della garanzia dello Stato per i crediti in essere e per i crediti concessi, fino al 30/06/09, alle micro, piccole e medie imprese. Istituzione ed avvio, entro il 30/06/09 di un fondo interbancario di garanzia dei crediti concessi alle micro, piccole e medie imprese. In tale quadro, sollecitare le banche a sospendere le richieste di rientro alle micro, piccole e medie imprese. In assenza di escussione delle garanzie, l'intervento non determina riflessi sui saldi di finanza pubblica;

7. accelerazione dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni alle micro, piccole e medie imprese, fissando un limite inderogabile di 60 giorni;

8. previsione di una soglia di credito alle micro, piccole e medie imprese (ad esempio, per il 2008, almeno la media dell'ammontare concesso nel biennio 2006-07) per l'accesso delle banche agli interventi previsti nei DL 155/08 e 157/08;

Per i lavoratori a rischio di disoccupazione:

9. estensione in via straordinaria e temporanea, previa valutazione del Ministero del Welfare, dell'accesso agli ammortizzatori sociali ai lavoratori colpiti dalla crisi e sprovvisti di copertura assicurativa;

Per lo sviluppo:

10. ripristino della piena operatività del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno;

11. ripristino, attraverso il ricorso temporaneo ad un anticipo da parte di Cassa Depositi e Prestiti (ex art. 78, c. 8 del DL 112/08), delle risorse per gli investimenti tagliate dai recenti interventi di finanza pubblica;

12. sostenere un piano straordinario di investimenti in infrastrutture di interesse europeo (per l'energia, per la mobilità) da finanziare attraverso l'emissione di Eurobonds come proposto da Delors negli anni '90.

La Toscana nella crisi finanziaria: prime misure

Si apre una stagione molto seria anche per la Toscana. Ancora non si conosce l'entità dell'impatto prodotto dalla crisi finanziaria. Ma è logico pensare che sarà pesante. Si sa però che già molte aziende che hanno possibilità di produrre, al momento di accedere alle banche per richiedere prestiti per allestire la produzione, ottengono risposte non sempre positive alle loro esigenze.

E' in questo scenario che occorre collocare l'azione della Toscana, distinguendo ciò che può essere fatto per assicurare la funzionalità operativa delle imprese da ciò che, invece, dovrà essere posto in essere per contribuire a riattivare il sistema produttivo.

In questa particolare congiuntura diventa prioritario che la Regione assuma provvedimenti rivolti soprattutto a garantire che il mondo bancario non " soffochi " la produzione attraverso una indiscriminata riduzione alle imprese, ed in specie di quelle piccole e medie, della disponibilità di credito.

I primi provvedimenti intrapresi dalla Regione vanno nella direzione giusta.

Anzitutto una iniezione a regime di 48 milioni in più sui fondi pubblici di garanzia (i primi 10 milioni sono già stati inseriti a bilancio) che consentono di garantire finanziamenti alle imprese per non meno di 500 milioni a sostegno dei loro progetti industriali. Aumento di garanzie per consentire alle imprese di poter accedere a prestiti con tassi favorevoli, per poter ottenere nuovi finanziamenti, per poter gestire al meglio gli oneri a breve, per consolidare il debito a breve delle imprese toscane.

E' opportuno poi il confronto aperto con fondazioni bancarie, istituti finanziari, mondo delle imprese e università per mettere a fuoco un piano di interventi coordinato, capace di concentrare tutte le risorse a disposizione su priorità condivise.

Sul terreno più propriamente connesso alla ripresa della domanda, dato che a livello regionale esistono strumenti per sollecitare direttamente i consumi, si tratterà di concentrare e razionalizzare gli interventi, unitamente agli Enti locali, per accelerare la spesa nelle infrastrutture che abbiano più capacità di sollecitare la domanda allargata e quindi costituire un volano indiretto di sostegno dei consumi.

In particolare poi è opportuno anticipare il prima possibile gli interventi di sostegno già previsti dai piani regionali e finanziati dalla UE, dallo Stato e dalla Regione al fine di utilizzare questa massa di risorse in funzione anticiclica. Si tratta di una somma di circa 3,4 miliardi di euro fino al 2013 che deve essere utilizzata il più anticipatamente possibile e nel miglior modo.

Sempre sul fronte delle imprese sono importanti le azioni che possono essere intraprese dai fondi di partecipazione al capitale delle imprese creati per entrare nel capitale di rischio di quelle aziende che hanno potenzialità di mercato e di sviluppo ma che si trovano in difficoltà di capitale.

Quale tipo di economia per il futuro?

La grande crisi finanziaria che sta sconvolgendo il mondo, oltre che porre la necessità di interventi che consentano di non far crollare il sistema, impone la necessità di ripensare e perseguire un nuovo modello di sviluppo che consenta di non ripetere quanto accaduto attraverso un sistema di regole e che ponga al centro la produzione, l'economia effettiva e il lavoro. Il PD Toscano è convinto che la discussione e il confronto su quale tipo di economia sia necessaria per il futuro non debba essere riservato esclusivamente a studiosi e capi di stato, ma che sia necessario aprire un confronto in tutta la società al quale un partito popolare come il nostro non può esimersi da dare impulso.

Ecco perché, dopo le elezioni amministrative, il PD Toscano si impegna ad aprire un "think tank" con intellettuali ed economisti intorno al quale innescare un dibattito in tutta la società toscana a partire da imprenditori e lavoratori. Crediamo che discutere sulla concreta organizzazione futura dell'economia sia fonte di buona politica. Vogliamo dare una sede di confronto aperta a chi è interessato ad approfondire e discutere questi argomenti. Invitiamo fin d'ora enti culturali, fondazioni economiche, mondo accademico, rappresentanze sociali, a porsi positivamente e contribuire alla costruzione di questo percorso.

Il Progetto: una "modernizzazione pensata" della Toscana

La grande crisi che si è presentata in modo così drammatico conferisce un contesto particolare a questa Conferenza di programmazione, che si esplica in due fondamentali questioni.

La prima è ovvia: occorre rivedere il tutto alla luce della situazione e dedicare tutta l'attenzione

possibile alla crisi ed al suo riverbero che rischia di modificare profondamente e negativamente la vita della comunità toscana. Sapendo che il campo su cui ci possiamo muovere è ristretto e che non esistono ricette magiche ma solo scelte da attivare concretamente e attentamente.

La seconda questione è che in questa fase storica nella quale tutti appariamo “nudi” nei confronti della situazione, dobbiamo provare a sfruttare favorevolmente ogni spazio che si produce per accelerare e rafforzare le intelligenze, i sentimenti e l'impegno di tutta la comunità toscana per compiere davvero quel “colpo di reni” che sarebbe stato comunque necessario al di là della crisi internazionale e che ora diviene indispensabile agli occhi di tutti.

La performance “media” della Toscana è rappresentata da un alto livello di benessere nel confronto nazionale: insieme a Marche, Emilia Romagna e Veneto si colloca nei gradi alti del ranking degli indicatori di benessere. Ma il confronto con le regioni europee è meno positivo perché è l'Italia che declina, per cui essere tra i primi in Italia non basta più. La Toscana è oltre il 130° posto ad una certa distanza dalle migliori regioni del Nord Europa (Olanda, G.B. e Svezia). Abbiamo una bassa crescita del PIL pro-capite con una evoluzione in prospettiva non positiva poiché la Toscana non converge nel lungo periodo verso le regioni a più alto livello di PIL del paese. Per converso, la nostra regione ha manifestato le maggiori difficoltà proprio nel periodo di maggiore espansione dell'economia italiana dimostrando l'esistenza di problemi strutturali non legati al ciclo. La bassa crescita è in gran parte spiegabile con il ridimensionamento della quota di esportazioni, a sua volta dovuto: ad un modello di specializzazione manifatturiera orientato su prodotti a basso contenuto tecnologico, alla debolezza del terziario (specie i servizi privati), ad una dimensione tendenzialmente più elevata di terziario in Toscana che corrisponde, nel tempo e nello spazio, ad una deindustrializzazione. Tutto ciò ha prodotto un rallentamento della produttività complessiva del lavoro e ha dato luogo, sul fronte degli effetti (e ancora più darà luogo in futuro) ad un peggioramento degli standard medi di vita con riduzione in termini relativi del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori, aumento della disuguaglianza intragenerazionale e intergenerazionale che sta producendo grandi difficoltà nelle giovani generazioni.

Da anni, dunque, la Toscana ha interrotto la sua capacità di crescere a ritmi in linea con quelli delle regioni avanzate dell'Europa. Per una regione come la Toscana è invece necessario attestarsi al pari delle migliori regione europee, non rimanere su livelli insoddisfacenti di crescita. Non si tratta, come anticipato, di problemi congiunturali, più presenti tra l'altro, specialmente adesso, con questa crisi in atto. Occorre rivedere la struttura economica affrontandola con attenzione in tutti i suoi connotati presenti di forze e debolezze e aprendola a settori nuovi, seppure ricercandoli tra quelli più adatti alla nostra storia e alla nostra identità, che siano più in grado di competere.

Il riformismo toscano non si trova impreparato in questo tipo di analisi e nell'impostazione delle risposte. Non è impreparato sull'analisi di queste condizioni oggettive della nostra regione (valga per tutto lo studio “Toscana 2020”) è non è impreparato sull'individuazione delle risposte, molte delle quali sono inquadrare nel Piano di Sviluppo regionale e negli altri recenti strumenti di programmazione che hanno rappresentato l'idea di mettere in campo una discontinuità e la necessità di introdurre un tasso alto di qualità e dinamismo nel sistema.

Adesso dobbiamo attuare quello “scatto” che è richiesto, renderci protagonisti attivi e virtuosi del passaggio di fase a cui siamo chiamati, consapevoli che gli strumenti e le risorse a disposizione sono scarsi, ma che non per questo possiamo permetterci di rimanere passivi.

La Toscana ha le condizioni per farlo nel migliore dei modi perché ha solide le radici su cui basare questo ragionamento. Ha radici forti nella società sia economiche che sociali e civili. Ha le basi del buon governo che ci vengono riconosciute anche dagli avversari.

Ma queste oggi non bastano. Il rischio è che si arrivi a continuare a “consumarle” senza riprodurre nuovi elementi di arricchimento della società. D'altronde emerge con forza anche il fattore culturale nelle nostre difficoltà. Occorre trovare la nostra declinazione ad una decisa ricerca di

modernizzazione. Occorre, in breve, un'opera di ricostruzione di un modello contemporaneo che ci lanci decisamente verso il futuro. Non possiamo restare statici. Non dobbiamo rincorrere passivamente modelli vuoti e pericolosi di "modernità di carta".

Il PD ha la responsabilità fondamentale in una regione dove è di gran lunga la forza politica più importante. E' per questo che occorre decidere. Decidere, selezionare, unire e proporre con dinamismo una "modernizzazione pensata" della Toscana. La situazione ce lo impone. Spetta a noi il compito di indicare l'idea di Toscana del futuro.

Dobbiamo esprimere le basi di questa idea, indicare quale modernizzazione vogliamo. Una modernizzazione che sia all'altezza di stare sui mercati, che rompa quelle che sono le inefficienze strutturali del sistema economico. Una modernizzazione che sia però anche in grado di valorizzare la nostra entità di terra con grandi patrimoni ambientali e culturali da rafforzare ed ampliare, di grandi patrimoni sociali da non disperdere, di terra dove il lavoro torni ad essere culturalmente e praticamente nobile. Una modernizzazione che faccia "esplodere" il nostro connotato di terra di sapere, di talenti e di tolleranza. Una grande missione. Una missione che è quella di chi non ha mai apprezzato quel castello di carta che ora è miseramente crollato con la crisi finanziaria e che deve diventare la missione di chi crede in qualcosa di diverso, di chi vuole stare con noi in questa sfida per tentare di raggiungerlo, sia esso imprenditore, lavoratore, studente, pensionato.

Questa è la missione di chi crede in un territorio creativo, amico e facile per tutti. Una Toscana buona, rampante, semplice da vivere, ma che deve esserlo "per tutti", non solo per qualcuno. Sicuramente i temi delle infrastrutture, della semplificazione, del credito accessibile e tutto quanto aiuti le imprese, ma anche scelte concrete per i disabili, gli operai dei cantieri insicuri, gli immigrati, gli anziani, le famiglie in difficoltà, per chi vive in periferie scostanti. Insomma, la Toscana come terra-comunità che è capace di trovare una soluzione per tutte le domande giuste che le vengono poste, con senso di umanità, senza odiosi e tortuosi accanimenti burocratici, in modo semplice ed intelligente, con il sorriso sulle labbra.

E' una grande sfida che rappresenta un cambiamento d'epoca perché si pone a una regione che fa della capacità di redistribuzione, della qualità dei servizi sanitari, sociali e scolastici, il governo del territorio, il suo fiore all'occhiello, la cifra delle sue capacità di governo e del suo benessere. Un valore riconosciuto anche dagli avversari. Ma che ora si trova a dover fare delle scelte inevitabili su un fronte nuovo: quello della crescita. Un fronte rispetto al quale ha oggettivamente meno armi. Un fronte da aggredire senza perdere nulla delle sue conquiste di welfare, sanità, sociale. Un fronte reso ancora più difficile in presenza dei tagli che vengono dal governo su sanità, sociale, sapere.

In questo senso possiamo dire di essere ad un passaggio epocale che potrà essere superato positivamente se la Toscana saprà tirar fuori tutte le sue virtù, in modo intelligente, responsabile e coeso, come sa fare quando si trova di fronte a sfide alte. E questa è una sfida che dobbiamo vincere.

Proviamo a declinare quelle che sono le principali linee di questo progetto a cui far seguire delle proposte concrete.

Una Toscana aperta al mondo

E' il punto di partenza, una "conditio sine qua non". Vuol dire stare dentro i grandi processi globali e non in modo passivo: non limitarsi a contare quanti prodotti esportiamo e quanti turisti internazionali accogliamo (vecchia concezione dell'internazionalizzazione), superare il provincialismo, dialogare con tutti i continenti ed imparare a cooperare con tutti, ospitare gli studenti più bravi del mondo, e poi attrarre, attrarre e ancora attrarre. Significa sostenere la Toscana che si collega con il mondo attraverso joint-ventures, cooperazioni, ecc., incentivare un'apromozione unificata ed efficace in tutte le direzioni, della Toscana storica e di quella moderna, in modo da sviluppare sempre più la nostra attrattività, fattore fondamentale di crescita e sviluppo.

Una nuova e moderna industrializzazione: legare l'esistente e nuovi settori a partire dalle energie rinnovabili

E' necessario superare la discussione se sia meglio la old economy o i nuovi settori, il manifatturiero o il turismo, la piccola impresa o le multinazionali. In realtà abbiamo bisogno di tutto per costruire una Toscana "completa" o "compiuta", competitiva per mille motori e non dipendente da un solo settore. Agricolture, turismi, servizi, nicchie d'eccellenza, distretti tradizionali innovati, formazione alta e vasta. Questo significa lavorare ad ampio raggio, sapendo coniugare le diverse opportunità. Una nuova e moderna industrializzazione, intesa dunque nei due sensi: verso i settori tradizionali che sono capaci di immettere innovazione, nuove idee, contenuti legati alla ricerca; verso i settori nuovi, con particolare riferimento alle energie rinnovabili.

Il sapere e la conoscenza come risorsa prima: la Toscana "regione degli studi"

Senza un'iniezione di valore derivante dalla conoscenza non riusciremo a risalire nella scala competitiva. Non scommettiamo sulla curva bassa dello sviluppo, sul taglio dei costi, seppure sia un problema da non ignorare, su qualunque forma di dumping. Vinciamo con la qualità, che viene dal sapere diffuso, dinamico, concreto. Occorre fare della Toscana "la Regione degli studi", non far scappare all'estero i nostri talenti, investire sulla ricerca, diffondere ovunque banda larga e open source, arrivare realmente all'obiettivo "un computer per tutti" come sfida di una conoscenza allargata.

Investire sulla contemporaneità, tenere insieme dinamismo e qualità

Dinamismo e qualità sono obbligatoriamente collegati, non si può scegliere tra l'uno e l'altra. Solo un dinamismo nuovo e duraturo ci garantirà il mantenimento della qualità della vita che c'è nei nostri territori, combattendo la rendita (tutte le rendite, nessuna esclusa), vincendo pigrizie sociali, appagamenti, corporativismi e comprendendo tutte le possibilità che abbiamo. Investire, in questo senso, sulla contemporaneità, a cominciare dalla necessità di dare più concretezza ad un'azione di contrasto al declino demografico e alla necessità di rileggere e qualificare in chiave contemporanea i luoghi e i paesaggi. Solo una direzione di qualità culturale, ambientale, sociale, perfino morale può dare un senso ad una fase dinamica, può darle valore ed utilità piena. Dobbiamo essere una comunità regionale che non è per la decrescita né per la crescita lenta, ma che invece lega alla crescita il futuro delle nostre conquiste, ma non a qualunque crescita. La cifra della crescita e dello sviluppo in Toscana è la sua "qualità totale"! Il territorio è il fattore dello sviluppo.

La coesione sociale come motore e un nuovo patto tra le generazioni

Una "coesione sociale" in senso lato, intesa come capacità di tenere insieme tutti gli strati popolari, ma anche le istituzioni, i territori, la stessa politica. Non possiamo perdere nessuno per strada, dobbiamo tutelare i più deboli e gli emarginati, essere inclusivi e non escludenti perché la giustizia sociale non è una palla al piede dello sviluppo, ma al contrario un elemento di forza. Dobbiamo puntare sulla coesione sociale, rafforzandola e sviluppandola ancora, ossia riorganizzare il welfare intorno alle sue priorità ed in modo più efficace, a cominciare dal tema complesso dell'immigrazione e dall'impoverimento diffuso che si sta manifestando. Coesione sociale significa anche un nuovo patto tra le generazioni. Il nostro sistema sociale, questo fiore all'occhiello delle politiche toscane, rischia di incrinarsi per effetto della crisi demografica in atto. Nella nostra regione la qualità della vita è alta e dunque si vive a lungo. Il numero degli anziani è in crescita, una crescita inversamente proporzionale alle nascite. Un sistema sociale è fondato sull'equilibrio tra le generazioni. I giovani, attraverso il loro lavoro contribuiscono alla ricchezza dello Stato che a sua

volta va ad incidere su servizi e pensioni. Se, a fronte di un aumento del numero della popolazione anziana e dunque di una sempre maggiore richiesta di servizi e necessità non consegue una crescita delle “nuove forze” della società, una loro stabilità lavorativa, familiare e quindi una possibilità di fare figli e produrre ricchezza, il sistema potrebbe non reggere più. E' necessaria la selezione di alcune politiche chiare sul lavoro, la famiglia, la casa che siano sostenute trasversalmente dalle varie fasce della popolazione perché su tutte vanno ad incidere. Le politiche per il mondo giovanile avranno ricadute anche su una vita più dignitosa per la popolazione anziana e dunque garantiranno a tutti un futuro migliore. Per queste ragioni è necessario un nuovo patto tra generazioni.

Unire la Toscana

Abbatte ogni tipo di frammentazione, modernizza l'azione pubblica e renderla più efficiente, assumere a tutti i livelli il paradigma del “fare sistema” non come sterile e oramai fiacca evocazione, ma come passione ed azione quotidiana. Qualificare molto la governance: Aree vaste, riforme istituzionali, Polo Universitario Unico, Nuova concertazione; puntare sulla partecipazione e sul dialogo, ovviamente al fine di decidere non di limitarsi ad enunciamenti; “fare sistema” in tutti i settori e da parte di tutti i soggetti, mettendo da parte gelosie e municipalismi superati; organizzando una vera ed efficace governance istituzionale, una concertazione produttiva, una capacità di tutta la Toscana di relazionarsi insieme con i livelli “superiori”: il Governo, il Parlamento, l'Europa, il Mondo. Non è più possibile per i vari soggetti in campo andare ognuno in ordine sparso.

Il fare come priorità: semplificare, infrastrutturare, velocizzare gli investimenti

Occorre sfruttare le migliori competenze chiarendo i ruoli e definendo le responsabilità in una logica “del dare” tra soggetti, anziché “del prendere”. Gli investimenti previsti non possono più attendere e accanto a questi occorre mettere in campo una serie di nuovi che scaturiscano da un concetto rinnovato di relazioni e partnership sociali: il vecchio metodo dell'investimento pubblico finanziato dal pubblico non può più essere il solo praticabile. Rendere la vita facile a imprese e persone libera energie e risorse che non possiamo tenere compresse. E' anche il modo per essere terra amica e facile per tutti, e dunque ancora maggiormente appetibile al mondo.

Le Proposte

E' con queste priorità progettuali alle spalle che nel seguito vengono definite alcune PROPOSTE che cercano di indicare una prospettiva concreta, e ovviamente aperta, al nostro impegno.

Proposte per la crescita, il lavoro e la competitività

No a uno sviluppo di “carta”: il lavoro al centro della crescita

Il lavoro, le intelligenze e le professionalità devono essere al centro della crescita: industria, manifatturiero, artigianato, agricoltura e servizi saranno di qualità solo fondandoli su un “lavoro di qualità”: perché la qualità è nella testa delle persone prima di essere incorporata nelle merci e nei servizi. Lo sviluppo che noi vogliamo si deve basare sui fattori “veri” della produzione e dell'economia, prima di tutto il lavoro. Per noi il lavoro deve tornare nobile. In questi anni troppo spesso è stato confinato ai margini dell'attenzione politica e culturale. È nostro compito riportare le

questioni del lavoro al centro del dibattito. Perché il lavoro torni a rappresentare un valore, un fattore di socialità ed emancipazione sul quale ricostruire la spina dorsale e culturale del nostro paese. Ma le giovani coppie hanno spesso lavoro precario, non hanno per questa ragione facilità di accesso al credito e garanzie per l'acquisto di un'abitazione, difficoltà a conciliare tempi lavorativi di coppia che impediscono un proliferare della natalità. Questo è uno dei problemi più seri che abbiamo in prospettiva prossima. Occorre un nuovo patto tra generazioni.

1. - Impegnare il PD Toscano per ottenere provvedimenti del governo a sostegno dei redditi da lavoro che sono fortemente attaccati dalla crisi

I redditi medio bassi sono quelli più fragili nei confronti della crisi. Già da tempo, oramai, le famiglie che si reggono su questo tipo di reddito sostengono a malapena le loro normali condizioni di vita. Il tutto risulta aggravato quando vi siano impegni per corrispondere le rate mensili di mutui a tasso variabile contratti per l'acquisto dell'abitazione. Il Governo deve intervenire urgentemente e per questo occorre esercitare una forte pressione politica della quale il PD Toscano si farà promotore.

2. - Sostenere i lavoratori in cassa integrazione anche dando copertura ai periodi nei quali non ricevono reddito

E' purtroppo prevedibile che nei prossimi mesi vi sia un aumento della cassa integrazione. Oltre che garantire da parte del Governo i fondi necessari, è opportuno intervenire per "coprire" i lavoratori nei periodi nei quali, per lo svolgimento delle pratiche, non hanno corrisposto alcun introito. Si tratta di un intervento che agisce solo temporaneamente, che non ha costi ragguardevoli perché rimborsato al momento dell'erogazione da parte dell'istituto previdenziale (a parte il costo degli interessi del periodo) e che può essere effettuato con un fondo rotativo regionale.

3. - Combattere la precarietà e le pratiche occupazionali abusive

I periodi in cui si è in cerca di occupazione, che rappresentano fasi ormai inevitabili nel percorso professionale, devono essere considerati come periodi di attività a pieno titolo, che esigono tempo, accompagnamento e mezzi, oggi insufficienti. Nell'ultimo decennio la tendenza della flessibilità a persistere oltre la fase di iniziale inserimento occupazionale e quindi a trasformarsi in precarizzazione della posizione lavorativa, ha fatto emergere difficoltà anche nella fascia della popolazione più istruita. Per i giovani sono noti il ritardo nel formare una famiglia, la dipendenza economica dalla famiglia di origine, la bassa fertilità. Per i lavoratori adulti colpiti da licenziamenti collettivi, crisi aziendali ecc. i lavori a termine costituiscono spesso una frustrante soluzione di ripiego nella speranza di una nuova ricollocazione o del passaggio in pensionamento. La precarietà rappresenta uno dei punti di attacco su cui svolgere la nostra azione, fino alle forme più deteriori come il lavoro nero.

4. - Applicare il Patto per i lavoratori atipici: qualificare ogni forma di occupazione e aggiornare il lavoro per tutta la vita; considerare la formazione di tutti i soggetti in cerca di occupazione come attività a cui riconoscere un valore, favorire la stabilizzazione e continuare a sostenere la garanzia per l'accesso al credito per i lavoratori a tempo determinato

Il Protocollo di intesa siglato il 2 Luglio tra Regione Toscana e Organizzazioni sindacali prevede di garantire fino al 2013 una rete di sportelli in materia di lavoro, orientamento e formazione per i lavoratori con tipologie contrattuali a termine; bandi specifici per gli atipici; rafforzamento delle competenze professionali e delle capacità imprenditoriali e negoziali attraverso la creazione di accessi specifici ai Servizi per il Lavoro; potenziamento di strumenti di analisi e monitoraggio del fenomeno; azioni di orientamento finalizzate a rafforzare le conoscenze sulle opportunità del mercato del lavoro; strumenti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la

programmazione di interventi mirati nei servizi integrati per l'impiego; un sistema di formazione permanente in grado di sostenere percorsi formativi individuali e azioni di tutoraggio e supporto all'imprenditorialità; iniziative mirate alla formazione qualificata e allo sviluppo tecnologico delle imprese; assistenza tecnica; indirizzi per l'assimilazione dei lavoratori atipici a quelli dipendenti. Dobbiamo proseguire su questa strada. Occorre continuare a sostenere il Fondo di garanzia per i lavoratori a tempo determinato al fine di garantire anche a queste persone l'accesso al credito finalizzato ad interventi relativi a condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile.

5. - Giovani e donne protagonisti del rilancio dei lavori: un osservatorio su imprese ed enti pubblici su differenze di età, sesso e paese di provenienza degli occupati.

Vi è un alto tasso di disoccupazione giovanile. Tale stato di cose dipende anzitutto dal cattivo funzionamento del mercato del lavoro. Ecco perché l'introduzione congiunta di sicurezza e flessibilità è tanto importante. Oltre a questi provvedimenti d'insieme, è importante responsabilizzare gli imprenditori all'assunzione di giovani. Allo scopo di promuovere la mobilità sociale tanto nelle imprese quanto negli enti pubblici, a entrambi sarà richiesto (e da entrambi pubblicato) un bilancio annuale, che renda conto della struttura dell'impiego per età, sesso e paese di provenienza. Tale politica di trasparenza è necessaria per modificare i comportamenti degli attori.

6. - Favorire la creazione di imprese di giovani e donne anche attraverso forme di incentivo e di prestito d'onore

Occorre ampliare la gamma di interventi atti a favorire i giovani e le donne nella creazione di nuove imprese, privilegiando i settori innovativi ma prevedendo forme di sostegno anche in altri settori

7. - Donne protagoniste nel rilancio dei lavori: attuare il Patto per l'occupazione femminile

Nonostante il mercato del lavoro della Toscana sia sempre più rosa, con un'occupazione femminile che cresce costantemente e continua a rappresentare uno dei fattori trainanti l'occupazione, la partecipazione femminile al lavoro continua a presentarsi su valori molto più bassi rispetto a quella maschile e a contenere elementi di instabilità e discontinuità connessi alle esigenze di conciliazione tra vita familiare e professionale. A tal fine occorre attuare il Patto per l'occupazione femminile, primo del genere a livello nazionale, che punta a coinvolgere e impegnare tutti i soggetti firmatari ad attuare politiche aventi come obiettivo aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

8. - Lavoro sicuro: 2009 anno della sicurezza - una grande campagna di comunicazione sociale per una crescita della coscienza collettiva della legalità, il rispetto delle regole e l'autocontrollo

Molto è stato fatto, in termini concreti, per la sicurezza sul lavoro. Si sono migliorati e incrementati i controlli, si sono fatti accordi modello per la realizzazione degli appalti pubblici, norme innovative per scongiurare il lavoro nero, abbattere il sub-appalto, imporre condizioni di sicurezza ad alto livello. Eppure gli incidenti, anche mortali, continuano ad avvenire come si è registrato anche recentemente. Occorre insistere. E occorre pretendere che la normativa nazionale introdotta dal precedente governo venga portata avanti ed attuata. E parallelamente occorre mettere questo tema al centro dell'attenzione culturale dei lavoratori e dei cittadini. Ecco perché bisogna "fare del 2009 l'anno della sicurezza" lanciando una grande campagna di comunicazione sociale e di educazione che sia in grado di incidere sui comportamenti di tutti, sulla predisposizione collettiva

ad acquisire il tema della sicurezza come patrimonio comportamentale naturale e come leva e non freno allo sviluppo. D'altronde la conoscenza della situazione internazionale dimostra che quei paesi dove le esperienze in questo senso sono le più elevate sono anche quelli che crescono di più e meglio.

9. - Lavoro sicuro: patente a punti per le imprese, confermare l'aumento della prevenzione e dei controlli, anche in agricoltura

Occorre parimenti studiare anche proposte innovative che possano fare da sperimentazione e modello e proseguire con decisione sulla strada della prevenzione e dei controlli, senza trascurare il settore agricolo dove avvengono molti incidenti in situazione di precarietà dei mezzi e della formazione.

Il sapere per la crescita

Stimolare e produrre processi di innovazione e modernizzazione significa in primo luogo investire nell'intelligenza, e quindi nei luoghi in cui saperi e intelligenze si formano e si sviluppano: il sistema dell'Università e della Ricerca. Si tratta di lavorare per un netto salto di qualità in Toscana, che è sede di atenei prestigiosi per storia e cultura. Ma il passato glorioso non basta più. Maggiore efficienza e produttività del sistema, capacità di razionalizzare le risorse in senso qualitativamente selettivo, sostegno ai giovani ricercatori per la promozione dell'eccellenza della ricerca libera e di quella applicata: questi i requisiti fondamentali per rafforzare il ruolo della ricerca nello sviluppo del territorio. Ciò è fondamentale per incentivare anche la partecipazione di risorse private dal mondo delle imprese, del credito, delle fondazioni ex-bancarie su obiettivi chiari.

1. - Le Università insieme: un "polo regionale" di alta formazione e ricerca incentrato sulle strutture di formazione e ricerca esistenti

La ricerca e l'alta formazione pubbliche hanno in Toscana una presenza assai rilevante sul piano qualitativo e quantitativo: Università, Scuole Superiori di Alta Formazione, Centri di Ricerca pubblici hanno una concentrazione straordinaria ed una forte potenzialità di attrazione ma soffrono di una difficoltà a fare sinergia e a strutturare un rapporto organico con il territorio. Vogliamo per questo promuovere e sostenere un progetto di grande portata in grado di valorizzare le competenze esistenti, attraverso una rete della ricerca pubblico-privata e dell'alta formazione in grado di favorire un ulteriore sviluppo, maggior qualità e rendere efficace ed esteso il trasferimento al mondo della produzione. Un "polo regionale" che, nel rispetto dell'autonomia dei singoli soggetti, favorisca lo sviluppo di filiere peculiari e programmate di ricerca e di settori e ambiti di formazione di eccellenza. Riteniamo parallelamente necessario operare per il riordino delle procedure, delle strutture e dei soggetti collegati con il fondamentale processo del trasferimento tecnologico e del sostegno allo start-up e allo sviluppo di nuove imprese innovative, in direzione del coordinamento delle loro attività, della unificazione delle procedure e della riduzione della frammentazione dei soggetti. Le università toscane, caratterizzate da numerose eccellenze, oggi stanno soffrendo, al pari di tutta l'università italiana, a causa del pesante definanziamento messo in atto dal Governo. Tutto ciò rischia di non rendere attuabile il necessario miglioramento di efficienza rendendo il sistema ingovernabile.

2. - Un sapere di eccellenza: definire e perseguire uno standard di eccellenza come criterio per il sostegno pubblico alla diffusione del sapere, della ricerca e del trasferimento tecnologico

Il sistema del sostegno pubblico dovrà basarsi su standard di eccellenza definiti e valutati, anche attraverso la nascita di un sistema di valutazione della ricerca regionale che garantisca la qualità degli investimenti regionali in ricerca.

3. - *Mettere a disposizione il sapere al “saper fare”:* unificare a livello di area vasta il sistema territoriale della ricerca e del trasferimento tecnologico, con le università come riferimento

Accanto alla tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle università e dei centri di ricerca pubblici operanti sul territorio della Regione nel contesto di un sistema regionale, occorre promuovere l'integrazione tra sistema pubblico della formazione e della ricerca, sistema delle imprese e sistema finanziario per favorire il collegamento tra le tappe del processo formazione-ricerca-innovazione tecnologica-sviluppo. Ciò mira a favorire la diffusione della cultura della ricerca in tutte le articolazioni della società. Infatti occorre incentivare la consapevolezza diffusa che investire nella filiera formazione-ricerca-innovazione sia imprescindibile per lo sviluppo della società toscana. Accanto a questo occorre però rendere più efficace il sistema che appare troppo frammentato e scarsamente orientato.

4. - *Favorire i giovani studenti toscani, in particolare quelli che scelgono le materie scientifiche, attrarre talenti, Erasmus per tutti, anche con forme di prestito d'onore, creare una borsa Internet degli alloggi disponibili, anche nel mercato degli affitti, favorendo l'emersione di quelli privati e la mobilità di quelli pubblici*

L'economia della Toscana è fortemente legata alla capacità di imprenditori e tecnici di operare sui mercati internazionali ed alla capacità dei nostri territori di attrarre e accogliere imprese, competenze e visitatori. Le politiche della formazione e del lavoro possono accrescere la capacità dei giovani e dei lavoratori di operare nel contesto internazionale attraverso la loro partecipazione a esperienze di studio e di lavoro all'estero. Allo stesso modo, aprendoci all'accoglienza in Toscana di giovani, tecnici, imprenditori che raggiungono la nostra regione per periodi di formazione e di lavoro, possiamo accrescere le opportunità della Toscana di attrarre talenti e sviluppare reti di relazioni imprenditoriali. Dobbiamo accrescere la propensione della popolazione giovanile toscana a recarsi all'estero per periodi di studio o di lavoro. Dobbiamo far in modo che ciò non sia limitato e ristretto ad alcuni strati di popolazione. Far crescere questa propensione serve ad assicurare al nostro sistema produttivo capitale umano, quadri, tecnici, specialisti che sappiano operare nei diversi mercati ed in rapporto con diverse culture. Per questo la politica regionale ha adottato una serie di misure che – fino al 2013- accresceranno di almeno 1000 unità per anno il numero di giovani e di lavoratori che prendono parte a esperienze strutturate di studio e di lavoro all'estero (sia in Europa che negli USA). Per favorire la mobilità dei nostri studenti il sistema regionale potrebbe contribuire a garantire che tutti gli studenti universitari che studiano in Toscana possano usufruire di una borsa di studio Erasmus. Così come sono utili iniziative che intervengano sulla disponibilità degli alloggi e la praticabilità del loro costo.

5. - *Investire in buona edilizia per i giovani studenti realizzando nelle città universitarie sperimentazioni di edifici ecosostenibili e digitali, progettati da giovani professionisti con concorso internazionale. Riservarne una parte per i giovani talenti provenienti dall'estero*

Dobbiamo rendere visibile quanto teniamo ai giovani studenti, ai talenti, alla loro mobilità. La buona edilizia innovativa, le sue caratteristiche orientate all'ecosostenibilità e alla tecnologia, il renderle uno dei tratti distintivi della “Toscana regione degli studi” che vogliamo rappresentare nel mondo è uno dei segni più tangibili di come una terra tiene all'attrazione del sapere e per questo gli mette a disposizione “il meglio”.

6. - *Sostenere il sapere virtuoso: supporto ai giovani ricercatori*

Il sistema nazionale è fortemente sottodimensionato in termini di risorse umane. Risultano in numero carente sia ricercatori che dottorandi di ricerca. La Toscana potrebbe intervenire creando

una nuova modalità di sostegno alla ricerca, basata su tre assi fondamentali: piena autonomia del ricercatore nel definire il proprio progetto, rigoroso sistema di valutazione analogamente a quanto avviene in Europa, incremento delle risorse pubbliche e incentivi alle imprese che intendono partecipare al finanziamento della ricerca. Nel dettaglio: si possono proporre contratti regionali di ricerca per giovani leader scientifici. Una valutazione ad hoc, svolta anche da esperti internazionali, in base al sistema della valutazione tra pari, sceglierà i progetti reputati "eccellenti" nei settori prioritari. Anche i ricercatori stranieri possono partecipare, purché siano disposti a svolgere la propria attività in Toscana. Le imprese che sosterranno economicamente i progetti selezionati, anche al fine di innovare la propria attività ed acquisire maggiore competitività, usufruiranno di adeguati incentivi.

7. - Contrastare i tagli per il diritto allo studio, sostenere e ottimizzare le azioni, estendere il diritto allo studio a tutto il ciclo scolastico secondario

Bisogna continuare ad investire nel diritto allo studio regionale soprattutto in questo momento in cui lo Stato sta imponendo nella legge finanziaria un ulteriore taglio del 26% ai fondi destinati al diritto allo studio. La Toscana ha già fatto una scelta di sistema costituendo l'Azienda regionale del diritto allo studio nell'ottica di una razionalizzazione della spesa pubblica. Bisogna puntare a far convergere in Toscana giovani di qualità, attratti dai nostri atenei e dalla qualità delle infrastrutture e dei servizi relativi al diritto allo studio. Si potrebbero affiancare alle forme tradizionali di sostegno agli studenti anche forme più innovative basate sul sistema dei prestiti d'onore.

Concentrarsi sulle imprese: ottimizzare il sistema per accrescerne la competitività

1. - Ottimizzare l'azione politico istituzionale: una forte politica industriale regionale verso la produzione, integrata con i settori dello sviluppo e programmata e gestita con i territori

La crisi attuale ci dimostra quanto occorra continuare a investire sulla produzione per garantire un futuro alla nostra economia. Ma non c'è produzione se non ci sono servizi e infrastrutture atte a sostenerla. Ecco perché la situazione impone un forte ruolo guida delle politiche per la crescita, di grande impatto istituzionale e a un livello di scala almeno regionale per stare al passo con le regioni più in crescita. I territori ne sono l'ossatura e le scelte, talvolta anche selettive, possono davvero essere forti se fatte in stretta connessione con i territori che devono avere un ritorno in termini di crescita e sviluppo. Così come alla politica industriale regionale è richiesto di interconnettersi con quella nazionale e con le filiere lunghe internazionali, così ai territori è richiesto di condividere scelte selettive che sappiano far emergere le eccellenze e costruire su di esse una forte ossatura industriale. In questo gioca un ruolo anche la presenza della grande industria che, seppur limitata, consente di essere un partner dell'azione regionale verso l'esterno e deve dunque essere seguita e assecondata, per quanto possibile, nelle sue necessità di sviluppo, di servizi, di efficienza, di infrastrutture, di sburocratizzazione. Così come, in questo contesto e dall'interconnessione con altri settori come quello agricolo o turistico, trova spazio una efficace politica per l'artigianato e le piccole aziende di terziario che troppo spesso si sentono lasciate a se stesse e possono solo goderne dallo stare in un contesto che possa valorizzarne i tanti aspetti positivi.

2. - La politica industriale, i piani di intervento e gli strumenti per ognuno dei distretti industriali, per ognuna delle filiere produttive, per ogni azienda leader

La nostra economia regionale è sostanzialmente suddivisa in distretti industriali, filiere produttive e aziende leader. Non esistono più politiche industriali generiche che possono effettivamente essere

efficaci in questa complessità delle produzioni e dei mercati. Occorre procedere a “personalizzare” la politica industriale spostandosi dalle logiche dei bandi a logiche più funzionali alle singole realtà. Per i distretti industriali occorre una politica industriale che sia non solo orientata a risolvere le esigenze dei distretti, ma che sia fondata sulle esigenze di ogni distretto: Prato non è Santa Croce, etc. Lo stesso vale per le filiere produttive che hanno spesso una collocazione che va oltre confini territoriali locali e si estende su tutto il territorio regionale, ognuna con tipicità proprie da affrontare filiera per filiera: la nautica non è la farmaceutica, etc. Uno dei punti deboli riconosciuti alla nostra economia è costituito dall'insufficienza della rete di medie imprese. D'altro canto, la Toscana è carente di imprese di dimensioni e risorse sufficienti per sviluppare la ricerca ed espandersi oltre frontiera, almeno per conto proprio. Promuovere l'affermarsi di imprese di medie dimensioni con più profili manageriali, con più conoscenze interne, con più capacità di internazionalizzazione, è dunque un elemento fondamentale per l'espansione di tutto il sistema e le ricadute di indotto positivo su tutto il territorio. Ciò vale anche nei settori “maturi” (tessile, abbigliamento e calzature). Ecco perché occorre una politica industriale che sia in grado di accompagnare la vita di queste aziende che abbiamo (oltreché attrarne di nuove) e promuocere le ricadute sul territorio.

3. - Ottimizzare gli strumenti: un'unica agenzia regionale per il servizio alle imprese, il traferimento delle risorse, la promozione, il turismo, il credito, l'energia, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Così come è opportuno per le imprese intraprendere percorsi di integrazione, anche all'azione di sostegno vengono richiesti strumenti e organizzazioni che siano molto semplificate e non frammentate. Un'unica agenzia regionale di riferimento per la gestione di politiche oramai strettamente interconnesse e tutte funzionali alla crescita, sarebbe un'opera di otiimizzazione del sistema che, oltre ad essere più efficiente, rappresenterebbe uno strumento certamente più potente a smuovere il sistema di quanto non lo possano essere strutture frammentate e con una logica di azione oggettivamente meno condivisa.

Una nuova industrializzazione nei settori del futuro basata fortemente sulla ricerca e sul trasferimento tecnologico

1. - Costruire un'industria delle energie rinnovabili e del risparmio energetico: una priorità

Le energie rinnovabili rappresentano una quota relativa della produzione energetica toscana anche se la presenza della geotermia ci spinge verso vette di rilievo rispetto alle migliori performance regionali del Paese. Ciò è insufficiente. I Paesi e le regioni più avanzate stanno investendo efficacemente in questo settore. La stessa campagna elettorale che ha portato alla vittoria Barack Obama è stata basata su questi temi. Anche noi dobbiamo fare molto di più e procedere alla costruzione di una industria delle rinnovabili e del risparmio energetico. L'approvazione del Piano Energetico Regionale è stato un passo fondamentale in questa direzione, ma adesso occorre passare ad una attuazione senza indugi operando quelle azioni previste con il massimo della determinazione, ad iniziare dalla semplificazione ed omogeneizzazione su tutto il territorio regionale delle procedure per favorire questo tipo di industria.

2. - Portare la produzione per mezzo di energie rinnovabili al 50% del fabbisogno di energia elettrica entro il 2020. Per il sistema pubblico entro il 2014, dando vita a una competizione tra enti locali che stimoli a implementare le rinnovabili e premi i più virtuosi, i loro cittadini e le loro imprese.

Solo credendo in questi obiettivi, con il contributo dei cittadini e delle imprese che appaiono sensibili e determinati su questi temi, si può davvero velocizzare il settore.

3. - Mettere in cantiere 3 “eco-quartieri laboratorio” che vivono con tecnologie verdi e tecnologie di comunicazione.

I complessi abitativi contribuiscono, dalla fase di costruzione al periodo di utilizzo, allo sviluppo di più del 20 per cento dei gas a effetto serra. I fabbricati che comprendono alloggi, uffici, negozi ed esercizi pubblici assorbono circa il 46 per cento del consumo energetico totale, superando i trasporti (30 per cento) e l'industria (25 per cento). È fondamentale migliorare il livello ambientale dei fabbricati e dei quartieri. Questi «spazi urbani durevoli», dovranno integrare occupazione, alloggio, stile di vita e integrazione sociale, e dotarsi di risorse energetiche rinnovabili. Saranno laboratori per la riduzione dei consumi idrici, la differenziazione dei rifiuti, lo sviluppo della biodiversità, la riduzione dei consumi di aria condizionata, la pianificazione idrica, la creazione di spazi verdi e il larghissimo accesso gratuito alle nuove tecnologie informatiche. Potranno essere creati in aree di primaria importanza. I siti potranno essere selezionati in base alle candidature delle città, dei poli di competitività e dei siti universitari di eccellenza.

4. - Costruire un raccordo forte con le categorie professionali tecniche, soprattutto nelle giovani generazioni, per diffondere cultura moderna in edilizia, infrastrutturazione, tutela risorse ambientali, utilizzo tecnologie sostenibili

Solo diffondendo una cultura e un sapere su questi temi ci possiamo aspettare risultati efficaci.

5. - Mettere in gioco la sanità per lo sviluppo: completare il piano degli investimenti nei tempi previsti. Costruire intorno al sistema sanitario una filiera regionale di ricerca e industria nel settore delle biotecnologie, della farmaceutica e delle scienze della vita

Percepita a torto come onere per la collettività, la salute è un motore di crescita: l'incremento della speranza di vita o la riduzione del dolore rappresentano in se dei progressi. Se in Toscana non esistessero i servizi sanitari e le attività collegate il PIL regionale risulterebbe inferiore del 7,5% e gli occupati sarebbero l'8% in meno, le importazioni regionali ed estere risulterebbero rispettivamente più basse del 4,5% e del 5,7%. E' la sanità il settore dell'economia che riceve la maggior parte di attivazione interna (intesa come domanda coperta da produzione interna): ogni 100 euro di spesa pubblica creano una produzione di oltre 120 euro, creando – soprattutto attraverso l'acquisto di servizi - reddito locale. La grande mole di investimenti previsti nei prossimi anni rappresenta di per se, se ben sfruttata sveltendo al massimo i tempi, una importante leva per la crescita del PIL. Attorno alla sanità stanno poi nascendo settori nuovi che devono essere adeguatamente supportati perché possono rappresentare alcuni filoni determinanti di nuova industria.

6. - Costruire un'industria regionale del turismo e dell'accoglienza sostenibile, innovativa, per l'usufruibilità dei beni culturali e fuor dalle rendite

Dobbiamo far evolvere l'idea che abbiamo sul turismo. Ci imbattiamo ancora troppo spesso nella nostra convegnistica, nei documenti, ecc. in una visione del turismo che risente di una immagine datata. Tutte le grandi nazioni (quelle consolidate e ricche e quelle emergenti) così come le grandi città del mondo investono sul turismo e l'accoglienza. Il turismo è leva di sviluppo, di circolazione di persone ed idee, di internazionalizzazione, di innovazione, è parte essenziale dell'immagine di una città e di un territorio. E' sbagliata la sottovalutazione di un comparto che già adesso genera circa il 10% del PIL toscano, oltre 40 milioni di presenze, ha prospettive di crescita sicura e può, anzi deve, essere una moderna “industria” che può continuare a vederci protagonisti nel mondo. Semmai in Toscana assistiamo ad un turismo a due velocità: da una parte il permanere di forti elementi di rendita, il sedersi su un primato storico che ci si illude di conservare in eterno, dall'altro una impresa turistica che invece ha capito che occorre investire in nuovi servizi, integrarsi col territorio e con la sua offerta (culturale, gastronomica, ambientale, sportiva ecc.). E' a questa nuova impresa che occorre guardare sia essa grande o piccola, impegnata a fornire servizi di ospitalità (alberghi, campeggi, residence, ristoranti ecc.) o nuovi servizi legati allo svago, al benessere, alla cultura ecc. Alle posizioni di rendita sono spesso collegati comportamenti corporativi, restii all'investimento e all'innovazione, spesso schiacciati dal crescere di un turismo

mordi e fuggi del quale subiscono gli effetti senza tuttavia contrastarlo con nuovi servizi, prodotti ed offerte. L'impresa innovativa che dobbiamo sostenere ed aiutare è facilmente anche "sostenibile", attenta ai consumi energetici e alla tutela del paesaggio, ai diritti dei lavoratori e alla gestione dei flussi, responsabile verso il buon funzionamento delle città e verso la tutela dell'ambiente. Essa sa che l'offerta turistica è un effetto di sistema e che è necessario cooperare al buon governo di tutte le risorse. Anche nel turismo quindi si gioca la partita reddito/rendita al pari di ogni altro settore produttivo della nostra regione.

7. - Sviluppare la filiera ricerca-trasferimento tecnologico-industria e costruire industrie regionali nei settori della logistica, della cantieristica, della meccanica di qualità, del digitale, dell'ICT, della domotica.

Anche questi sono settori nuovi sui quali occorre investire per espandere le esperienze già presenti sul territorio regionale e crearne di nuove, anche attraverso l'attrattività di compagnie estere.

Agricoltura e sviluppo rurale lungo strada della modernizzazione e della competitività

Le scelte e gli indirizzi determinati dalla Politica Agricola Europea condizionano enormemente quelle possibili a livello dei singoli stati e delle regioni, per le risorse economiche finalizzate e le norme che ne regolano la concorrenza. È bene tenere presente questo quadro di riferimento che determina le linee generali su cui muoversi.

L'Agroindustria Toscana, nonostante la crisi economica, ha mostrato segni di vitalità e di capacità competitive che noi giudichiamo positive e non sorprendenti. Essa da anni è orientata alla qualità e al mercato globale. Il settore agricolo tradizionale, così come definito dall'Istat, ha invece risentito della crisi per problemi strutturali interni e per le inevitabili ricadute dei fattori scatenanti la crisi, prezzi e consumi.

1. - Un grande patto fra agricoltura e consumatori per la qualità e la sicurezza alimentare: vendita diretta in azienda, filiera corta, farmer's market.

Dobbiamo sostenere il patto tra consumatori e produttori per la qualità e la sicurezza alimentare. In Toscana non partiamo da zero, ma certamente dobbiamo sviluppare ancora il nostro sistema rispetto ai consumi interni con le filiere corte che si realizzano con la vendita diretta in azienda, con i mercati locali dedicati ai produttori del territorio che i comuni devono programmare con maggior vigore.

2. - Creare filiere forti tra agricoltori, industria ed artigianato di trasformazione, distribuzione commerciale, ristorazione.

Così come occorre sostenere le filiere forti tra agricoltori, industria artigianato di trasformazione, distribuzione commerciale e ristorazione per conquistare spazi di mercato nazionale e internazionale. Il nome della Toscana è già coniugato con la "qualità della vita", dobbiamo vigilare e svilupparlo.

3. - Azioni di forte semplificazione sulle imprese agricole:

Occorre favorire e stimolare l'informatizzazione di tutte le imprese agricole, per il collegamento con le agenzie di servizio e supporto pubblico, per l'utilizzo della firma digitale. Occorre il coordinamento e la non sovrapposizione dei controlli in materia ambientale, sanitaria, agricola.

4. - Rafforzamento dell'export coordinato dei nostri prodotti di qualità

I prodotti agricoli sono una parte importante dei nostri prodotti di qualità e pertanto devono essere promossi e distribuiti sui mercati con l'insieme degli altri prodotti toscani, utilizzando gli stessi

strumenti promozionali, evitando la duplicazione e la frammentazione.

5. - Creazione di un fondo di rotazione e di garanzia per le imprese che investono in: ampliamento aziendale, ricambio generazionale, ingresso donne, risparmio idrico ed energetico, tracciabilità e sicurezza alimentare, passaggio da agricoltura tradizionale a biologico

Consapevoli delle carenze storiche della rete aziendale dobbiamo operare per agevolare l'ampliamento delle aziende, il ricambio generazionale, l'ingresso delle donne anche mediante la costituzione di uno specifico fondo di rotazione. Occorre favorire le riconversioni produttive improntate al passaggio da agricoltura tradizionale a biologico, alla tracciabilità e sicurezza alimentare.

6. - Agricoltura di qualità: una risposta laddove le produzioni hanno un valore anche all'economia e all'ambiente. Dall'agricoltura risposte all'occupazione se declinata e sostenuta dalle istituzioni in moderne azioni di tutela ambientale, sviluppo di energie rinnovabili, difesa del suolo

Dobbiamo stimolare lo sviluppo del concetto di multifunzionalità dell'impresa agevolandone il ruolo di presidio ambientale per la difesa del suolo e la produzione di energie alternative.

7. - Realizzare e potenziare le infrastrutture a servizio dell'agricoltura

Una particolare attenzione dobbiamo rivolgerla alle infrastrutture territoriali al servizio dell'agricoltura, particolarmente al tema dell'acqua che in alcune realtà rischia di produrre contenziosi. Dobbiamo diffondere le tecniche più opportune che favoriscono il risparmio idrico e contemporaneamente valutare ogni azione per realizzare l'accumulo della risorsa o l'utilizzo di quella disponibile come è il caso dell'invaso di Montedoglio. Queste azioni hanno in comune un risvolto sociale fondamentale, quello di contribuire alla difesa e allo sviluppo occupazionale, tema sul quale i confronti con il passato anche recente sono assolutamente impraticabili perché come è noto l'occupazione del settore in passato era sovente sottooccupazione.

Più Toscana nel mondo, più mondo in Toscana

1. - Più Toscana nel mondo: la nostra regione nelle reti lunghe, una grande offerta di marketing territoriale della Toscana: favorire la promozione, la distribuzione in forma integrata tra i vari settori

La Toscana deve stare nel mondo nel suo insieme. E deve starci con una forte politica promozionale ma anche con strumenti e strutture innovative realizzate con le imprese che si mettano in condizione di distribuire sui mercati il prodotto di alta qualità della Toscana in forma integrata tra più settori. Una forte politica di coesione tra aziende e settori e opportune strutture di sostegno che costituiscano organizzazioni stabili devono poter innescare un circuito che consenta di "vendere Toscana" in modo come grande operazione di marketing e distribuzione territoriale.

2. - Riorganizzare il sistema territoriale della promozione unificando i settori e le strutture presenti a livello provinciale e mettendole in relazione biunivoca con il sistema regionale.

Il sistema della promozione toscana è eccessivamente frammentato e questa frammentazione induce limiti oggettivi all'attività promozionale. Occorre aggregare tutte le strutture oggi presenti in tutti i settori (comprese le Apt) in strutture uniche a livello di una per Provincia alle quali dare maggior peso nella determinazione del piano promozionale regionale e delegare le attività promozionali regionali per le quali risultano più idonee in base alla caratteristica economica del

territorio. A livello regionale occorre una rapida valutazione circa l'opportunità di far divenire la promozione una delle attività di una unica agenzia di supporto allo sviluppo.

3. - Attrattività delle imprese come punto fondamentale

Il nome della Toscana è tradizionalmente legato ad uno stile di vita di alta qualità, ha un'immagine strettamente legata alla sostenibilità. La Toscana ha vantaggi competitivi che possono fare la differenza nella decisione di nuove imprese di investire sul nostro territorio quali: un forte sistema universitario e della ricerca, la collocazione geografica della regione, l'orientamento culturale diffuso favorevole alla ricerca di nuovi e più avanzati equilibri in merito alla sostenibilità dello sviluppo. Una precisa azione per attrarre nuove aziende, anche multinazionali, sul nostro territorio, può avere forti possibilità di successo se ben diretta e orientata. Questo specialmente nei nuovi settori dello sviluppo verso i quali va messa attenzione nella ricerca di investimenti esterni.

Toscana facile

1. - Definire entro l'anno un'efficace riforma regionale delle procedure: snellimento, sburocratizzazione, celerità nei tempi e trasparenza per l'avvio di nuove imprese

La semplificazione e sburocratizzazione delle procedure è una leva fondamentale per rendere più dinamica l'azione delle imprese ed agevolare la vita ai cittadini. Sono ormai maturi i tempi per introdurre una vera riforma delle procedure che, accanto alla necessaria infrastrutturazione tecnologica delle stesse, sia un fattore determinante di vantaggio competitivo regionale. A livello nazionale paiono essersi fermate importanti proposte che stavano andando a compimento. Occorre fare pressione politica perché esse vengano riprese al più presto e anticiparle con provvedimenti regionali che vadano decisamente in questa direzione. Tutto il sistema ne troverebbe gran giovamento, a partire dalle piccole e piccolissime imprese che si sentono soffocate da queste incombenze, fino all'attrattività che rischia di rimanere frenata senza questo accompagnamento e allo svilupparsi di nuovi settori come quello delle rinnovabili.

Realizzare le infrastrutture materiali che abbiamo in cantiere

1. - Realizzare le infrastrutture necessarie (porti, aeroporti, ferrovie, interporti, strade di grande comunicazione).

La capacità di attrazione della Toscana dipende in gran parte dalla qualità delle sue infrastrutture portuali e aeroportuali. E' perciò vitale l'infrastrutturazione della Toscana per consentire di raggiungere gli obiettivi della sua modernizzazione.

Gli investimenti in itinere per le infrastrutture, la logistica, la viabilità e i trasporti nella nostra regione rappresentano una mole notevole. Gli investimenti in infrastrutture (computando le risorse FAS, FESR e gli stanziamenti regionali ed esclusi gli investimenti privati e statali attivati in particolare sulle grandi opere) sono praticamente triplicati dal 2002 al 2007, diventando la prima voce di spesa per investimenti del bilancio regionale.

Questo è il risultato di una scelta strategica volta a perseguire 2 grandi obiettivi: 500mila passeggeri al giorno sui treni regionali; lo sviluppo della piattaforma logistica toscana. La scelta è dunque un sistema integrato di mobilità, di trasporto e di logistica per realizzare servizi avanzati nella gestione, nel trattamento e nella trasformazione delle merci. La previsione di bilancio indica che fino al 2013 la Toscana investirà 300 milioni di euro l'anno per questi obiettivi, aumentando il totale annuale grazie all'utilizzo del 20% del totale dei fondi FESR proprio per questa voce (dai 67 milioni spesi tra il 2000 e il 2006 si passa ai 187 previsti per il periodo 2007-2013). Nel 2008 il totale per questa voce risulta superiore ai 300 milioni di Euro e, se mantenuta la capacità di spesa, rimarrà su quella cifra fino al 2013.

I principali interventi infrastrutturali in programma nella regione (che ricomprendono tra gli altri interventi finanziati, con fondi statali, regionali e privati, interventi realizzati e opere ancora da finanziare) prospettano un volume di investimenti pari a quasi 18 miliardi di euro.

Essi sono: Tratta AV Fi-Bologna (3.500); Nodo ferroviario AC/AV + interventi connessi (1.600); Interventi ferroviari vari (1.200); Terza corsia Barberino-Incisa (1.463); Variante di Valico - tratto toscano (1.100); Corridoio Tirrenico (3.300); E78 – Completamento SI-GR + ulteriori interventi (980); FIPILI - Messa in sicurezza ed adeguamento (148); Bretella Signa-Prato (243); Viabilità regionale - 1450 km (765); Porti, interporti e aeroporti (200); Darsena Europa porto di Livorno (500); Linea ferroviaria Pistoia-Lucca (234); Pontremolese (2.250); Valichi appenninici (330); Collegamenti ferroviari area Pisa-Livorno (140) per un totale di 17.900 milioni di euro.

Unire la Toscana: superare i localismi, valorizzare le eccellenze dei territori

Il localismo è divenuto per la Toscana un elemento frenante. Oggi noi cresciamo meno di altre realtà perché riusciamo a fare squadra meno di altri. Poche sono le esperienze di pianificazioni urbanistiche unitarie di aree economicamente omogenee, quando in Europa si ricorre ormai da anni a una progettualità comune come leva della crescita competitiva territoriale. Così in Toscana è potuto accadere che si siano realizzate aree industriali in territori adiacenti senza una pianificazione integrata che si fanno concorrenza fra loro. Quasi come se il problema fosse la competizione tra territori piuttosto che partecipare alla sfida globale. Occorre incentivare chi lavora per unire e disincentivare chi lavora in modo disgiunto. Occorre dare la possibilità a chi si aggrega di andare avanti. Dobbiamo promuovere una stagione di aggregazioni e di alleanze per far crescere il nostro livello competitivo. Ciò che è accaduto con la creazione nel nord di una grande azienda multiutility carica tutti noi di una grande responsabilità. Se vogliamo che la nostra cultura dei servizi, figlia dei nostri valori sociali, sopravviva, le dobbiamo dare una dimensione adeguata alle sfide che ci attendono. Dobbiamo anche stabilire alleanze strategiche fuori dalla nostra regione con chi ha a cuore le nostre stesse finalità. E' in questa chiave che è indispensabile il ruolo di Firenze. L'area metropolitana è il cuore della Toscana. Deve avere la forza di guardare meno a se stessa, ma al contempo il resto della Toscana deve avere la ragionevolezza di riconoscergli la funzione di guida che è necessaria.

1. - Proporre una sfida alle rappresentanze sociali: rilanciare insieme la concertazione per innalzare i contenuti, avere una maggiore efficacia d'insieme e responsabilizzare il sistema per la crescita.

La concertazione è un bene prezioso per la Toscana. Il confronto continuo con la società e con le sue rappresentanze è da sempre nel DNA dell'approccio governativo in questa terra. Così come è richiesto un salto di qualità all'azione di governo nel senso del dinamismo del fare e della qualità dei risultati, è però richiesta a questa fase storica una qualificazione della concertazione per renderla più consona ai contenuti alti degli obiettivi e delle azioni che abbiamo di fronte e più finalizzata a costruire tutti insieme strumenti nuovi per affrontare le nuove sfide che non possono essere perseguite con i vecchi strumenti. Una per tutte la necessità di orientare l'azione di governo verso la crescita e gli investimenti per i quali sono necessarie nuove forme di finanziamento e nuove modalità di realizzazione e gestione.

In questa fase si tratta di proiettare in alto il livello della concertazione al fine di meglio focalizzare gli interessi comuni innalzandone i contenuti ed affrontarla come il momento nel quale si danno contributi alla crescita collettiva. Bisogna dare tutti di più e meglio e dunque preservare la concertazione significa evitare che essa si possa confinare in terreni di aride rivendicazioni o in passaggi di consuetudine consolidata. Anzi, significa che per pretendere un ruolo moderno alla politica ed alle istituzioni, la rappresentanza della società deve incalzare con idee nuove e misurando sempre ciò che è in grado di pretendere in funzione di cosa è in grado di offrire in termini di idee, risorse, iniziative economiche, mobilitazioni sociali.

2. - Entro il 2012 realizzare una sola azienda almeno regionale per ognuno dei servizi pubblici acqua, rifiuti, gas e accorpate la proprietà pubblica in una unica struttura almeno regionale.

Il Partito Democratico della Toscana ritiene necessario procedere all'aggregazione, dove ancora è possibile, delle aziende nei settori dell'acqua e dei rifiuti ed energia, non solo per superare il nanismo municipale che ancora caratterizza la Toscana rispetto al centro nord del Paese, ma anche per realizzare le necessarie economie di scala. I recenti sviluppi nella politica industriale delle aziende pubbliche italiane rendono evidenti la necessità che anche la Toscana avvii il processo di razionalizzazione e di concentrazione delle imprese detenute dagli enti locali. Questa esigenza è resa evidente da due fatti: - da un lato che le imprese del centro e del nord Italia, dopo un periodo di rafforzamento a dimensione regionale, stanno accelerando l'attività di convergenza e di attori di dimensione sovra-regionale e dall'altro che ci troviamo di fronte ad una stagione di ulteriore modifica della normativa, che tenderà a rafforzare le aziende di dimensione maggiore e a sfavorire le altre. La strada intrapresa dalle utilities delle altre regioni è in linea con la dinamica degli altri paesi UE che stanno con forza realizzando operazioni di fusione.

Per tutti questi motivi, la Toscana non può continuare ad ignorare quanto sta accadendo, e neppure può permettersi di non cogliere i vantaggi economici che le concentrazioni possono generare, in termini di valorizzazione dell'industria locale ed in termini di vantaggi potenziali per gli utenti.

Il percorso di concentrazione può essere più o meno accentuato, più o meno settoriale, l'obiettivo resta, partendo da una fotografia settore per settore, quello di concentrare più possibile. Nell'acqua può essere più semplice, nel gas meno e nei rifiuti i tre grandi ambiti appena costituiti possono essere la spinta che mancava per aggregare le aziende, arrivando poi, alla costituzione di una holding toscana delle partecipazioni che avrebbe la possibilità di compiere due operazioni fondamentali: - da un lato la razionalizzazione delle aziende sottostanti in termini di business e management e dall'altro, in modo più ambizioso, la fusione con un'altra holding tutta pubblica (Roma, Torino/Genova/Reggio Emilia/Parma e Piacenza o Bologna).

3. - Integrare il trasporto pubblico locale e quello ferroviario in modo da costituire un reale servizio competitivo di mobilità urbana ed extraurbana regionale

Le strategie in materia di trasporto pubblico di persone e di trasporto delle merci sono prioritarie, occorre ridisegnare l'intero sistema della mobilità locale con azioni di regolamentazione e disincentivazione del traffico privato delle persone e delle merci, incremento dell'uso del trasporto pubblico, conversione del parco veicoli a vantaggio di motori a basso impatto, estensione delle aree pedonali e ciclabili e soggette a restrizioni di traffico, riorganizzazione della rete dei parcheggi e del sistema della sosta. Le condizioni difficili in cui versano ormai le principali aree urbane dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico e acustico, hanno raggiunto limiti ormai insostenibili, con rischi sanitari crescenti e problemi anche giuridici per gli amministratori locali. La scelta da fare quindi è quella di legare il completamento delle infrastrutture con scelte importanti in termini di gestione della mobilità locale, per sostituire il traffico privato con sistemi a basso impatto ambientale individuali e collettivi.

In questo quadro andrà collocato il tema della razionalizzazione, soprattutto gestionale del sistema degli aeroporti, dei porti e degli interporti della Toscana, promuovendo nelle tre aree vaste della regione, forme di integrazione, anche societarie che riducano le diseconomie esistenti e garantiscano servizi efficienti

Occorre intervenire per migliorare il trasporto ferroviario locale, con un incremento del servizio ed una reale integrazione con il Tpl.

4. - Riguardare la fiducia dei cittadini nella gestione dei servizi, delle reti e delle risorse: un ruolo forte di garanzia dei cittadini e delle istituzioni al regolatore pubblico. Coinvolgere la società toscana creando strumenti di valutazione certa e indipendente di tutti i servizi pubblici, ivi compresa l'amministrazione

Accanto alla necessità di razionalizzare ed ottimizzare la gestione dei servizi su scala almeno regionale si pone il tema di dare spazio maggiore e più efficace al sistema di controllo di questi servizi, sia per quanto riguarda il ruolo del controllo delle istituzioni, sia, e principalmente, per quanto riguarda la possibilità per i cittadini di essere coinvolti nella valutazione dei servizi pubblici, fornendo loro tutti gli strumenti per farlo adeguatamente. Si apre dunque una stagione nella quale vengano efficacemente normati tutti gli strumenti possibili in questa direzione.

5. - Creare nelle aree vaste sistemi di mobilità efficaci per i cittadini e le merci, ad iniziare dall'area vasta fiorentina e dalla possibilità di realizzare una metropolitana di superficie tra FI, PO e PT

La moderna mobilità è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo sostenibile delle comunità metropolitane, come dimostrano esperienze europee come quelle di Londra, della Catalogna, della regione Lille-Roubaix-Tourcoing e di altre realtà

6. - Combattere la penalizzazione sulle finanze locali sistematicamente attuata nei confronti degli Enti Locali da parte del governo centrale e per modificare sostanzialmente il patto di stabilità

Oramai da anni siamo in presenza di una continua penalizzazione alle finanze degli enti locali. E' ora di portare avanti ogni azione possibile perché questa tendenza sia almento interrotta. Le riorganizzazioni attuate dagli enti locali in questi anni non consentono ulteriori risparmi e oramai, dopo l'eliminazione degli introiti da ICI, siamo in presenza di una vera e propria impossibilità per molti enti locali di chiudere i bilanci in pareggio. Accanto a questo la presenza di un patto di stabilità troppo rigido rende impossibile anche fare molti degli investimenti che sarebbero possibili con una contraddizione forte rispetto alla crisi che stiamo vivendo.

7. - Accettare la sfida del Federalismo Fiscale: la Toscana definisca una sua proposta

La Regione Toscana presenta un saldo attivo fiscale di circa 5 miliardi di euro, particolarmente concentrato nell'area FI-PO-PT. La Toscana deve lanciare una sua proposta, basata sulla sua impostazione dei livelli standard dei servizi, del grado di diffusione degli stessi, del mantenimento dei servizi universalistici, capace di consentire politiche regionali autonome rispetto alle politiche nazionali. Tabelle e non demagogie, come invece sembra la tendenza che stanno assumendo le proposte del Governo.

8. - Definire entro un anno le riforme istituzionali utili alla Toscana: adeguare i livelli istituzionali alle necessarie scale di governo

Per condurre i cambiamenti di cui ha bisogno e portare avanti la modernizzazione che è necessaria per la Toscana è opportuno che, accanto alla realizzazione sostanziale di tutte le forme di integrazione tra istituzioni che possono essere fatte, venga aperta una riflessione ed un confronto per attuare una riforma istituzionale che adegui le istituzioni a giocare la sfida di cui la Toscana ha bisogno. Ormai vi sono questioni che possono essere governate efficacemente solo su scale diverse da quelle attuali. Occorre adeguare queste scale e occorre farlo tutte le istituzioni insieme. E' un lavoro che deve vedere tutti impegnati a produrre una proposta condivisa entro un anno per dare modo di attuarne l'applicazione nella prossima legislatura regionale. Le scelte necessarie circa la Città Metropolitana Fiorentina e l'opportunità di fare questo percorso

parallelamente a quello per proporre un'idea della Toscana sul Federalismo, ci impongono questa responsabilità.

9. - Pianificare a livello di area vasta: coordinare i piani per area vasta superando le logiche dei confini geografici

Superare nel governo del territorio logiche comunali e provinciali ma piuttosto individuare forme di condivisione territoriale consone alle esigenze dei distretti produttivi, dei sistemi economici e sociali attorno alle quali si costruisce la coesione delle comunità più vaste.

10. - Favorire la costruzione di un sistema aeroportuale regionale con la rapida integrazione funzionale degli scali di Firenze e Pisa e facilitare la gestione unitaria

Da anni vi è in corso una discussione in merito a questo punto. Sono maturi i tempi perché gli enti pubblici coinvolti si impegnino definitivamente per giungere ad una integrazione funzionale degli scali e valutino tutte le condizioni per facilitarne una gestione unitaria.

11. - Integrare gli aeroporti, i porti e gli interporti regionali

I nostri porti ed aeroporti sono una risorsa fondamentale per giocare un ruolo ripeto alle tante potenzialità che offrono per avvicinare la Toscana al mondo, sia per le merci che per il turismo. Per le merci si rende ormai improcrastinabile intervenire perché si vada ad una piena integrazione anche con gli interporti toscani.

12. - Entro il 2010 reti ad alta velocità di trasmissione dati su tutto il territorio regionale

La Toscana si pone di fronte agli obiettivi di Lisbona e Göteborg e, in particolare, a quelli che riguardano la Società dell'informazione e la cosiddetta Economia della Conoscenza come una 'Regione di mezzo'. In parte altamente sviluppata, con un'infrastruttura tecnologica sostenibile, standardizzata, con buoni servizi di e-government, con un discreto grado di diffusione informatica nelle famiglie, il tutto sorretto da un sistema di governance unico in Europa costituito da una network community aperta ed inclusiva di tutte le realtà sociali economiche e produttive della toscana. Da un altro lato con sacche di territorio marginali rispetto ai processi di innovazione tecnologica, poco servite da connessioni a larga banda, con un sistema commerciale che stenta ad identificare nella rete il veicolo del nuovo business e un sistema di imprese basato sulle PMI che, con pochissimi addetti e scarsi o nulli capitali finalizzati all'innovazione, stenta ad avvalersi delle nuove tecnologie e, in particolare, delle ICT come ponte interno alla filiere e tra filiere, mercato e consumatori in una catena positiva del valore. Anche la relazione tra Pubblica Amministrazione, impresa e cittadini risente di questo assetto che varia da punte di assoluta eccellenza ad una media regionale ancora al bivio tra vecchi modelli di sviluppo e la difficile strada della globalizzazione sostenibile. Stare dentro, ed essere promotore della Società dell'informazione e della conoscenza significa favorire la crescita del PIL e la corretta ed equa distribuzione della ricchezza nei territori e tra i cittadini in un contesto in cui, tramite la cultura, l'organizzazione e l'impiego mirato delle tecnologie, siano resi disponibili a tutti, i fattori critici per l'innovazione e lo sviluppo con particolare attenzione all'informazione, alla conoscenza e alla comunicazione. Primo fra tutti vi è l'impegno all'abbattimento del "digital divide" su tutti i territori della toscana atto di garanzia per tutti, cittadini e imprese, nell'accesso alle risorse della rete. Entro il 2010 dobbiamo disporre di collegamenti in "banda larga" su tutto il territorio regionale.

13. - Insieme vale doppio: incentivare, attraverso finanziamenti ponderati, i progetti che coinvolgono più comuni, più enti, più aziende

Stabilire un criterio per il trasferimento delle risorse a sostegno dei progetti per cui vengano premiati i progetti presentati da più soggetti insieme definendo i livelli desiderati di aggregazione

sui bandi o sui disciplinari.

Proposte per il territorio e l'ambiente

Favorire la progettazione contemporanea come nuova armonia del paesaggio, fare le grandi opere ambientali.

Il governo del territorio, in Toscana, non produce solo regole per la tutela del valore del suo paesaggio, dei suoi borghi, delle sue città. Il governo del territorio è anche molto altro. Esso supera in sé i limiti concettuali e tecnici della sola regolazione urbanistica per divenire il tessuto connettivo dell'insieme delle politiche pubbliche regionali e trans-regionali e il luogo di formazione e messa in opera delle principali strategie di sviluppo (dall'organizzazione integrata della mobilità, del trasporto e della logistica ai sistemi territoriali di connessione tra ricerca e innovazione d'impresa). Ma governo del territorio è anche una nuova politica istituzionale. Perché significa pianificare e progettare su scale territoriali adeguate alla complessità dei problemi, delle soluzioni e delle opportunità. E' la consapevolezza che sia il paesaggio, sia l'ambiente, sia le infrastrutture, sia le linee di azione per lo sviluppo richiedono sempre e comunque grandi e integrate capacità di visione, di programmazione, di sollecitazione e regolazione – mediante il piano pubblico – del mercato e delle sue energie migliori. Possiamo fare questo senza mortificare le autonomie locali che sono, in Toscana forse più che altrove, una ricchezza e una garanzia di qualità della nostra democrazia, ma ponendole sistematicamente in correlazione strategica: mediante una pianificazione strutturale integrata a scala intercomunale, valorizzando quelle esperienze che già si vanno consolidando nel nostro territorio. Consentire alla società toscana di costruire una nuova memoria collettiva, di rinnovare la propria immagine nel mondo, di accogliere e valorizzare i volti e le risorse della contemporaneità, senza limitarsi a lucrare sul passato e sulle rendite di posizione che esso alimenta. L'innovazione paesaggistica non ci deve spaventare se sa accogliere la contemporaneità all'insegna della migliore qualità architettonica e della cura più attenta e più evoluta ai fattori ambientali e ai valori estetici. Tanto meno ci debbono atterrire le esigenze di nuove infrastrutture, la cui realizzazione è, per la crescita della società toscana e lo sviluppo della sua economia, una semplice conditio sine qua non. Esigenze cui occorre dare risposte appropriate, efficienti e condivise nella loro stessa formulazione, così come nel controllo del loro realizzarsi: facendo leva su quelle pratiche di governo argomentato e partecipato del territorio che fanno della Toscana un caso di eccellenza nel panorama internazionale delle forme democratiche di policy making.

1. - Un progetto "Contemporaneità Toscana": il bello contemporaneo come nuova armonia del paesaggio, favorire la costruzione di quartieri modello di alto valore progettuale e formale privilegiando la ristrutturazione di aree degradate e periferie

Occorre ridare slancio alla voglia di costruire il bello. Anche le nostre città presentano, in special modo nelle periferie e nelle zone in cui ha preso spazio il degrado causato spesso dalla presenza di vecchi siti produttivi, delle ampie situazioni che contrastano in modo palese con i nostri centri storici. E' giunto il tempo di stimolare il bisogno di nuovi, più moderni e accoglienti spazi urbani, capaci di ospitare e mobilitare funzioni sociali e produttive nuove e una reale integrazione civile sul piano interculturale e intergenerazionale.

2. - Sperimentare modelli di casa sostenibile, di azienda sostenibile, nuove forme di viabilità più eco-sostenibili

La promozione della qualità ambientale nelle scelte dei cittadini e delle imprese è un volano fondamentale per il futuro dell'economia regionale in molti settori come quello dell'abitare. La promozione degli standard di edilizia sostenibile può favorire sia lo sviluppo dei prodotti e servizi, innovativi e competitivi, che il raggiungimento degli obiettivi più ambiziosi di efficienza energetica ed ambientale.

3. - Praticare il risparmio energetico, diffonderne la cultura e favorirne la diffusione e l'informazione per cittadini e imprese, sperimentare e incentivare il certificato di garanzia ecologica per le nuove abitazioni e per le ristrutturazioni

Il risparmio energetico sarà fonte di crescita solo se saremo in grado di diffonderne realmente la cultura e sostenerlo con iniziative educative e indicazioni regolamentari.

4. - Concludere la costruzione dei termovalorizzatori entro il 2012

Con la nuova legge regionale sono stati ridefiniti ambiti, compiti e tempi di realizzazione degli impianti. Il completamento del sistema dei termovalorizzatori deve procedere senza esitazioni se non vogliamo correre seri rischi di emergenza rifiuti che la Toscana non deve trovarsi ad affrontare. E' questa una delle priorità di governo rispetto alla quale non ci possono essere deviazioni o rinvii.

5. - Estendere la raccolta differenziata "porta a porta" su tutto il territorio regionale entro il 2012 ed implementare parallelamente la necessaria infrastrutturazione per il riuso del rifiuto differenziato

Gli ambiziosi obiettivi ambientali che le norme europee ci impongono e il continuo aumento nella produzione di rifiuti rendono necessaria l'attuazione di una strategia efficace e veloce. Raggiungere il 65% di raccolta differenziata al 2012 significa in Toscana riorganizzare completamente il sistema di raccolta dei rifiuti con un grande investimento in macchinari, impianti e comunicazione. Avviare a recupero energetico il restante quantitativo di rifiuti in impianti moderni, efficienti e sicuri, comporta investimenti in tecnologie consistenti, per non parlare dei costi di chiusura e bonifica delle discariche esistenti. Occorre concentrare gli sforzi su pochi impianti di termovalorizzazione di dimensioni medio grandi e nel contempo, dove è possibile, avviare la sperimentazione di impianti di trattamento a freddo dei rifiuti. In questo contesto particolare importanza dovrà avere la costituzione di soggetti industriali più grandi in Toscana, capaci di sostenere nel modo migliore i piani d'investimento. Ingenti sono anche gli investimenti da realizzare per gestire i rifiuti speciali, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi, al pulper di cartiera, ai fanghi di depurazione, agli scarti inerti e delle lavorazioni lapidee.

6. - Realizzare le grandi opere per la captazione, distribuzione e depurazione delle acque entro il 2015 e sburocratizzazione degli atti necessari per gli interventi

Le difficoltà nell'approvvigionamento idrico, che anche a seguito delle sempre più frequenti siccità e della preoccupante tendenza alla diminuzione delle precipitazioni medie, si presentano periodicamente in alcune parti della Regione, pongono un problema di scelte politiche adeguate e lungimiranti, e di capacità di attuarle in tempi compatibili con la gravità e l'urgenza dei problemi. La mancanza di adeguate risorse idriche, può divenire in tempi brevi, in assenza di scelte coraggiose ed illuminate, un serio ostacolo per lo sviluppo futuro di un territorio come quello della Toscana, caratterizzato da alti livelli di benessere e di qualità della vita, oltre che da una presenza turistica come poche altre regioni in Italia e nel mondo. Si tratta di un impegno di grande dimensione, che deve indurre a porre il problema del governo delle risorse idriche come centrale nell'agenda delle istituzioni locali, del governo regionale e di quello nazionale. Esistono indicazioni concrete che mirano ad individuare i grandi interventi di rilevanza regionale (bacini, impianti di captazione di acque superficiali, dorsali acquedottistiche, impianti di desalinizzazione). Queste opere, per la loro dimensione (si tratta di grandi interventi infrastrutturali destinati a mettere in sicurezza la Toscana per i prossimi decenni) devono trovare forme di finanziamento extra tariffa, e non possono essere lasciate ai conflitti di interesse ed alle diatribe tra comunità locali, autorità ed enti diversi, ma impongono assunzioni di responsabilità forti e precise.

7. - Attuare un grande piano per il risanamento ambientale e idrogeologico dei corsi d'acqua, per la prevenzione e difesa del suolo, con un deciso intervento del Governo

I nostri fiumi sono ancora insicuri, a partire dall'Arno. E' tempo che le promesse mai mantenute di mettere in sicurezza l'Arno vengano rispettate. Occorre lanciare una forte campagna istituzionale e politica che rimetta al centro la questione e sfidi il Governo sulle dichiarazioni recentemente rilasciate dal Ministro all'Ambiente e smentite dagli atti: le risorse destinate per questi temi vengono sistematicamente contratte.

Proposte per la coesione sociale e il welfare

Un welfare diffuso, efficiente e calibrato sulle nuove esigenze delle famiglie e delle persone

Dobbiamo favorire una forte dinamica sociale. Il nostro stato sociale è la nostra forza. Come governiamo la sanità è un esempio. Il nostro slogan è sempre stato quello di conciliare lo sviluppo con la coesione sociale. Ma la nostra tendenza demografica è una bomba a orologeria negli ingranaggi del nostro sistema di protezione sociale. Solo se saremo capaci di innestare una nuova dinamica sociale per favorire le donne, i giovani e una immigrazione intelligente potremo riuscire a difendere il nostro modello. Dobbiamo essere pronti anche a richiedere le risorse necessarie evidenziando sempre le finalità di utilizzo e i modi in cui vengono impiegate. Per sostenere le nuove famiglie dobbiamo essere pronti a fare dei sacrifici. La famiglia del futuro è fatta di figli che studiano, che guadagnano qualcosa e che si spostano facilmente, di genitori che lavorano entrambi, di nonni che se hanno finito di lavorare riprendono gli studi o lavorano socialmente. E' un modello al quale anche la Toscana deve arrivare. I due anelli per arrivarci oggi si chiamano donne e giovani. Se si indirizzano le risorse sui loro bisogni questa nuova famiglia è possibile. Donne e uomini, sono investiti in pieno dalla richiesta di riadattamento che un mondo aperto e dinamico impone. A tali nuove precarietà devono rispondere nuove tutele. Il gusto del rischio è un motore insostituibile; la tutela di coloro che rischiano ne è la condizione necessaria.

1. - Mantenere l'eccellenza in sanità

Il nostro obiettivo, confermato con l'approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale e della norma che conferma e struttura in via definitiva le Società della Salute, è mantenere l'eccellenza in sanità. Nella sua semplicità, questo obiettivo è uno dei più impegnativi tra quelli che ci poniamo in questo documento. La carenza di risorse, in modo particolare quelle statali che subiscono continui tagli, la situazione economica, l'elevato livello raggiunto sia nella qualità che nell'efficienza, i bisogni di risorse in nuovi settori, l'andamento demografico, sono tutti fattori che rendono difficile questo obiettivo. Ma per noi avere la sanità a questi livelli è condizione imprescindibile. Così come è imprescindibile mantenerne la caratteristica universalistica e la gestione pubblica.

2. - Ogni persona non-autosufficiente una risposta: fondo per la non-autosufficienza

L'istituzione del fondo per la non autosufficienza e il suo incremento con i fondi regionali è una delle questioni più importanti per risolvere una delle problematiche più sentite nella vita delle famiglie. La sua concreta attuazione, favorita dalle sperimentazioni già in atto, dovrà consentire di fornirci le conoscenze e attuare le migliori pratiche per giocare la sfida su una delle cose che più saranno determinanti per migliorare la vita futura della comunità

3. - Costruire azioni per non isolare gli anziani dal contesto sociale e sperimentare la casa ideale per gli anziani: almeno un caso pilota per ogni Asl

L'allungamento della vita dei toscani impone di sperimentare e introdurre pratiche ed azioni tese a

prevenire la condizione di non-autosufficienza della popolazione anziana. La condizione essenziale è il mantenimento delle persone anziane nel loro ambiente di vita, nel loro contesto sociale. Il modificarsi delle abitudini sociale fa venir meno molte delle reti sociali attraverso le quali era possibile trovare sostegno in questa direzione. Occorre ricostruirle. Sia con interventi di ricostruzione di momenti e abitudini di socializzazione con il sostegno delle reti di familiari e delle associazioni, sia con la costruzione di luoghi del vivere che occorre sperimentare e che devono assumere in se le caratteristiche per essere “amici delle persone anziane”.

4. - Realizzare un piano, aperto al privato e allo strumento del project financing, per accrescere offerta e qualità dell'edilizia popolare, in particolare per i giovani

Un'altra questione fondamentale consiste nel miglioramento della qualità e dell'offerta dell'edilizia popolare. Allo scopo, è opportuno fare il punto sullo stato di attuazione della riforma dell'edilizia residenziale pubblica che nella nostra regione, unica esperienza in Italia, ha sancito la trasformazione delle vecchie Ater in 11 aziende di diritto privato. Si tratta di imporre nuovi criteri cogenti per la loro attività, tenendo conto che il diritto alla casa, in Toscana come altrove, è ogni giorno più sentito per l'emergere di nuovi bisogni e “nuove povertà”, dovuti ai nuclei familiari monoreddito, all'immigrazione, alla mobilità di residenza per lavoro e per studio. Quindi dobbiamo valutare il fatto che, oggi, l'edilizia popolare è un problema pubblico. L'edilizia residenziale pubblica ha bisogno che venga definito un sostegno strutturale economico: lo Stato ma anche le Regioni devono contribuire al sostegno del settore anche per favorire un'efficacia politica per la casa con programmi ed interventi strutturati e strategici allo scopo di uscire dallo stato emergenziale e creare una situazione di normalità nella politica sociale della casa. Oltre al problema delle risorse questo settore ha bisogno che vengano riviste le sue regole per risolvere criticità importanti: - vanno riformati i canoni d'affitto degli alloggi. Il 20% degli inquilini oggi paga meno di 13 euro al mese per un appartamento e la media toscana è di 94 euro al mese, che rappresentano rispettivamente il 2 % ed il 13 % dei costi d'affitto del libero mercato; - vanno riformate le norme di alienazione, che risalgono al 1993 e che obbligano gli enti proprietari a vendere gli alloggi ad un prezzo irrisorio rispetto a quello necessario ad edificare nuove abitazioni, con i proventi delle vendite non si riesce a coprire neanche il 30% del costo di nuove analoghe costruzioni. Il patrimonio ERP dovrebbe essere venduto solo per esigenze di razionalizzazione della gestione, superando la logica in vigore che permette che le vendite siano fatte con uno sconto di oltre il 60% sul valore di mercato; - vanno riformulati i criteri per l'ammissibilità all'edilizia residenziale pubblica tenendo conto del reddito netto, della numerosità dei nuclei familiari per evitare canoni iniqui ed ingiusti che penalizzano le famiglie numerose, con anziani a carico e dando così anche un segnale all'abusivismo; - vanno messi a punto i nuovi criteri per la determinazione dei massimali di costo per gli appalti. I massimali vigenti, oltre che ingessati dentro anacronistiche e rigidissime griglie di competenza, sono in valore assoluto assolutamente inadeguati rispetto a quello che è il livello minimo dei costi effettivi del mercato delle costruzioni. Ad oggi sono 55.000 gli alloggi pubblici ma purtroppo vi sono 18.000 famiglie in attesa di un alloggio, che hanno i requisiti e quindi il diritto ad avere una casa. Se consideriamo poi le persone che non sono abbastanza povere per accedere ad una casa popolare in affitto, né abbastanza ricche per poter affittare sul libero mercato o accendere un mutuo arriviamo al 30% di popolazione che rappresentano un'altra faccia dell'emergenza abitativa. Serve dunque un grande programma pubblico-privato di social housing che passa dalla riforma delle norme esistenti e cercare di risolvere le criticità con un certo coraggio per far diventare le gestioni più dinamiche ed evitare i privilegi e le debolezze esistenti, senza tralasciare il valore sociale che l'ERP riveste.

5. - Immigrazione: consenso o difesa dei valori, ideologizzazione o governo, problema o risorsa?

Il tema dell'immigrazione è uno di quelli più delicati dell'agenda nazionale e quindi lo è anche per la Toscana. Una forza come la nostra non può prescindere da avere tra i suoi valori quello legato all'accoglienza e alla convivenza. Ma per portare avanti questi valori e non subire situazioni vissute

con sofferenza da ampi strati della popolazione occorre governare bene il tema e produrre risultati coerenti con i nostri valori ma apprezzati dalla comunità. Lo studio "Toscana 2020" ci consegna delle previsioni sull'andamento demografico a medio termine che non sono compatibili con le necessità di una regione che vuole crescere e scommettere sul suo futuro. Una delle chiavi attraverso le quali affrontare il problema di questa incompatibilità è quella dell'accoglienza e dell'integrazione sul nostro territorio di lavoratori immigrati che consentano di superare questa debolezza. In sostanza è opportuno portare avanti questi valori, vedere nell'immigrazione una risorsa ma fermarsi a questo inquadramento del tema non basta. Occorre governare concretamente il fenomeno, anche con mezzi nuovi e senza farci frenare da facili ideologismi che portano solamente ad accrescere l'insoddisfazione delle persone e la regressione verso gli effetti populisti interpretati negli atti della destra.

6. - Governare l'immigrazione: un patto tra cittadini, un codice della convivenza

Uno dei fattori determinanti di ogni tipo di integrazione e convivenza è quello di fare un patto che la consenta con l'impegno di tutti. Lavorare a questo patto significa garantire il quadro di riferimento certo per tutti al quale riferirsi sia per il sistema delle regole, sia per l'apporto di ognuno alla comunità.

Governare l'immigrazione: integrazione come punto fermo, anche attraverso la pianificazione di interventi urbanistici ed amministrativi che evitino la separazione di parti di città

Devono essere evitate forme di separazione in ambito urbano che rappresentino veri e propri effetti negativi verso una vera integrazione.

7. - Immigrazione: aprire una stagione eccezionale di approfondimento e studio per dare risposta alla complessità dei problemi, mettere in gioco i migliori saperi, affrontare il tema in modo trasversale e giungere a buone pratiche di governo

Sebbene sia un tema determinante per il futuro e vi siano forti elementi di attenzione, i temi dell'immigrazione richiedono un tasso di qualità in più nel nostro livello di governo. Occorre mettere attenzione a questo, dedicarci risorse, impegnarci i migliori talenti e sviluppare un piano alla base del governo del fenomeno.

Proposte per la conoscenza, la formazione e la cultura

Crescere sapendo di più

1. - Non più liste d'attesa negli asili nido

Pur essendo una delle regioni di punta nel rapporto tra posti negli asili e popolazione da zero a tre anni, manca ancora da fare un ulteriore sforzo per arrivare a non avere sostanzialmente più liste d'attesa. La politica regionale sta operando in questo senso e l'obiettivo può essere raggiunto.

2. - Servizi scolastici flessibili: orari flessibili, mensa dal primo giorno di scuola, sperimentazione per risolvere le straordinarietà dei bisogni familiari, etc.

Occorre proseguire in una politica dei servizi scolastici che metta in condizione le famiglie in generale e le donne in particolare di poter conciliare al meglio i tempi di vita e di lavoro.

3. - Dare più spazio alla creatività fin dalle scuole elementari, adeguare la formazione a chi insegna.

In Italia troppi studenti completano la scuola dell'obbligo con lacune gravi. In Toscana si può fare meglio e si devono evitare differenze, che possono farsi importanti per il crescere dell'immigrazione, in base alla provenienza sociale. Prioritario è far evolvere l'attuale sistema dell'insegnamento primario che valorizza alcune forme di intelligenza, ma ne trascura altre. Nè le forme originali di ragionamento, nè gli alunni intuitivi sono gratificati: l'istruzione attuale mette al primo posto la capacità di memorizzazione o l'applicazione allo studio. Alcuni alunni sono quindi scoraggiati prestissimo nella loro autostima, il che ne può inibire la creatività. Per migliorare l'istruzione primaria, è necessario in primo luogo stimolare l'evoluzione dei metodi d'insegnamento e dei contenuti dei programmi. La creatività degli alunni deve essere valorizzata, il lavoro di gruppo potenziato, l'insegnamento dell'inglese deve iniziare prestissimo. Le nuove tecnologie non vanno solo insegnate, bensì impiegate come supporto pedagogico. Le attività sportive e artistiche devono essere rivalorizzate. Obiettivo dell'istruzione primaria sono la padronanza della lettura, della scrittura e dell'aritmetica; i mezzi per ottenerle, devono essere diversificati. I criteri di valutazione degli alunni vanno ripensati; si deve valorizzare soprattutto la progressione, affinché l'insuccesso diventi un modo di apprendere, non una punizione.

4. - Un grande piano per l'edilizia scolastica e di adeguamento tecnologico, in particolar modo per la scuola secondaria, con il contributo del privato e del project financing

Il Governo deve lanciare un grande piano per l'edilizia scolastica a partire da quella superiore. Oramai i nostri istituti hanno caratteristiche che tendono a creare distacco con gli alunni, a non essere sempre funzionali dal punto di vista delle attrezzature informatiche.

La cultura come valore diffuso e fruibile

La cultura, critica, alta, libera, è un grande valore sociale che serve alla civiltà, allo sviluppo, alla democrazia. Essa però non può essere un insieme di valori immobili o peggio, inaccessibili ma un insieme di beni disponibili, fruibili. Qui sta il ruolo principale delle politiche pubbliche: favorire la creatività e la produzione culturale in una logica finalizzata alla fruizione. Il rapporto con il pubblico, con il proprio pubblico, non può essere una variabile indipendente ma un effetto ricercato e favorito, destinatario di specifiche risorse ed attenzioni e di uno specifico controllo di risultato. Questo vale per tutte le "istituzioni" che fanno cultura e che intercettano risorse pubbliche: biblioteche, musei, teatri, istituzioni grandi e piccole. Puntare alla fruizione non significa illudersi di un apporto salvifico del privato né di una improbabile (e non auspicabile) privatizzazione della cultura. Nella grandi democrazie sviluppate tra le quali viviamo e con le quali competiamo la cultura è ovunque un settore in cui l'intervento pubblico è insostituibile. Auspicabile invece è una razionalizzazione delle risorse, un controllo dei risultati, una verifica della "redditività" sociale di una determinata attività culturale. Se da una parte assistiamo ad un eccesso di dispersione delle risorse in iniziative a scarsa ricaduta culturale (perché di dubbio valore) dall'altro occorre rimettere "in produzione" grandi istituzioni che, come giganti con i piedi legati, rischiano di non svolgere una funzione utile paralizzati da una endemica carenza di risorse che ne impedisce ogni ipotesi di ripensamento e di riposizionamento.

1. - Gestire il patrimonio culturale come leva di formazione e conoscenza e come leva di eccellenza turistica e di una nuova economia della cultura

La discussione pubblica sulla tutela e la valorizzazione del nostro immenso patrimonio culturale si sta sclerotizzando, da anni, su posizioni apparentemente inconciliabili che, di fatto, hanno determinato un sostanziale immobilismo. Tra "conservatori" sempre più isolati nella torre d'avorio di

chi vorrebbe un mondo non investito da fenomeni di globalizzazione e massificazione dei consumi (anche culturali) e chi banalmente si illude che una privatizzazione immediata del patrimonio culturale redditizio possa determinare una rinascita anche della conservazione del patrimonio stesso. I beni culturali nella nostra regione sono il nostro più grande patrimonio cultural-identitario e il motore prioritario di sviluppo e di reddito. Il punto è che la mancanza di soluzioni innovative, di trasformazioni coraggiose (pensiamo al Louvre ad esempio) in termini di servizi e (perché no) di nuove strutture sta determinando un disservizio che di fatto alimenta proprio quel turismo superficiale e dequalificato che si dice di aborrire. Non dobbiamo rassegnarci al fatto che i nostri musei sono spesso i peggio organizzati d'Europa. La concentrazione in uno spazio ristretto di un patrimonio immenso (pensiamo al centro storico di Firenze, a piazza dei Miracoli a Pisa o al centro storico di San Gimignano) impone una politica più attenta alle condizioni di fruizione e più coraggiosa nel tentare soluzioni, siano esse volte alla creazione di nuovi spazi ove possibile (in questo senso va letta la provocazione sullo spostamento del David di Michelangelo che tante polemiche ha suscitato di recente) siano esse invece orientate ad un governo degli spazi urbani più appropriato ai flussi turistici. Anche in questo caso il nemico più temibile è quel conservatorismo che si ammanta di amore per la cultura e che impedisce trasformazioni utili in nome di un passato che dobbiamo valorizzare e rispettare anche con forme nuove di sviluppo intelligente. La Toscana è riuscita a conservare e valorizzare questo patrimonio meglio di altre regioni e questo gli è riconosciuto ovunque. Ma proprio questa "eccellenza" non è un patrimonio eterno. Essa deve misurarsi più efficacemente con i nuovi problemi. Il nuovo testo unico regionale sulla cultura e la proposta di autonomia speciale per la valorizzazione dei beni culturali saranno i tavoli di lavoro da cui dovranno emergere gli elementi di un nuovo "disegno" capace di orientare nuove politiche e generare nuovi comportamenti operativi.

2. - Teatro, musica, danza, cinema, festival: creare un sistema regionale dello spettacolo che ottimizzi le risorse, ampli il suo pubblico, rinnovi i linguaggi e si leghi di più al territorio

L'esperienza toscana è viva di iniziative culturali. L'obiettivo è quello di inserirle in un contesto di sistema a livello regionale che valorizzi le migliori esperienze.

3. - Digitalizzare documenti e archivi, allargare le reti informatiche tra istituzioni culturali per nuovi servizi e una nuova fruizione del patrimonio librario e documentario

La nuova frontiera, per la quale esistono punte di eccellenza mondiale nella nostra regione, è la digitalizzazione del nostro immenso patrimonio documentario e l'utilizzo delle tecnologie per favorirne l'usufruibilità

Proposte per il governo e la partecipazione

Migliorare l'efficacia della Pubblica Amministrazione

1. - Sviluppare aree sperimentali "full digital" per il supportare interi processi di filiera con servizi digitali

La disponibilità di accesso alla rete consente di programmare interventi di sistema in cui sfruttando le diverse propensioni dei territori all'innovazione di processo, sia possibile sviluppare aree cosiddette "Full Digital" nelle quali interi processi di filiera possono essere supportati dai servizi digitali. Processi produttivi, processi di partecipazione, processi amministrativi, saranno potenziati e semplificati attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In questo, un rilevante obiettivo di dematerializzazione di tutte le comunicazioni siano esse riferite ai pagamenti, alla supply-chain (contratti, ordini, bolle fatture), alle filiere di trasformazione di contenuti, quali ad esempio quelli relativi ai beni culturali, in servizi a valore aggiunto. L'imperativo di velocizzare e

semplificare trova una significativa risposta nei confronti delle imprese e dei processi di attrazione e localizzazione, attraverso la messa a sistema delle esperienze degli sportelli unici per le attività produttive e il loro collegamento strutturale con gli altri soggetti che sul territorio sono coinvolti in tali processi. In questo la condivisione delle banche dati, la velocizzazione e standardizzazione delle procedure trovano una loro reale fattibilità attraverso la rete che anche in questo caso si conferma fattore abilitante e vincente rispetto alla sfida della semplificazione.

2. - 50 giovani di talento a disposizione della PA

Uno dei limiti della Pubblica Amministrazione è l'invecchiamento, lo scarso turn-over e la chiusura rispetto al contributo di innovazioni esterne. La sperimentazione monitorata e temporanea di una task force di 50 giovani di talento provenienti dalle università toscane può essere uno stimolo per valutare l'impatto che si avrebbe e misurare il prevedibile miglioramento in termini di innovazione e suggerimento creativo.

3. - Sperimentare sanzioni se non vengono rispettati tempi di risposta certi da parte della PA

Spesso siamo di fronte al non rispetto dei tempi di risposta della Pubblica Amministrazione. Occorre gradualmente sperimentare l'introduzione di un sistema di sanzioni che intervengano allo scopo di scongiurare questi ritardi, normando tutto questo in modo efficace.

4. - Qualità normativa: proseguire nella revisione legislativa basata sui testi unici e sulla diminuzione e trasparenza delle regole

Occorre proseguire il lavoro di miglioramento della qualità normativa regionale secondo la regola di adozione di testi unici e di norme che siano chiare, snelle e con una grande opera di semplificazione delle procedure.

5. - Unificare i regolamenti degli Enti locali

Spesso siamo in presenza di situazioni regolamentari molto diversificate a seconda del comune o della provincia di riferimento. Ciò comporta una difficoltà di rapportarsi agli enti locali e una difficoltà di procedere con rapidità nell'affermazione sul territorio regionale di politiche di settore, come ad esempio le procedure che presiedono lo sviluppo delle energie rinnovabili. Occorre sollecitare il sistema degli enti locali perché si vada ad una unificazione dei regolamenti sul territorio regionale, o almeno per sistemi territoriali omogenei.

6. - Ditecelo voi: aprire una consultazione di cittadini e aziende sul web per segnalare criticità e inefficienze della PA

Lo sviluppo del web consente oramai un utilizzo vasto di questi strumenti e dunque un loro utilizzo per stabilire uno scambio diretto tra cittadini e PA. La segnalazione delle criticità e delle inefficienze della PA può essere uno strumento utile per valutare l'azione della PA e raggiungere un miglioramento nella qualità dei servizi.

Favorire una migliore qualità della Democrazia e la partecipazione

La Toscana deve continuare ad essere un laboratorio di partecipazione. E' un modo anche questo per rilegittimare la politica. Per raccogliere il forte messaggio inclusivo che è emerso in questi anni. L'esperienza ormai in Toscana consolidata delle primarie è per noi un cardine del rinnovamento della politica. Ma migliore qualità della democrazia non significa soltanto partecipazione. Significa anche certezza e prontezza della decisione. I nostri processi decisionali durano troppo. Dura troppo il tempo di risposta fra un esigenza della società e il provvedimento che proponiamo. Sui

rifiuti, sulle infrastrutture, sulle scelte urbanistiche c'è bisogno di risposte certe e rapide. La nuova super5 è un tentativo di rispondere anche a questa esigenza. Ma molto dipende anche dalla qualità del dibattito e del funzionamento interno alle coalizioni. L'autonomia della politica potrà funzionare soltanto fino a che darà il senso di non complicare la vita alla realtà.

1. - Partecipazione per governare: tante persone, un progetto, un eletto che attua, molti che partecipano e verificano attraverso la politica e i nuovi strumenti di partecipazione.

Lo sviluppo della nostra regione è stato anche il frutto di soggetti sociali e grandi partiti la cui classe dirigente era capace di coinvolgere nella sfera pubblica centinaia di migliaia di persone e al contempo assumersi la responsabilità delle decisioni. Questo binomio deve essere ricostruito e rappresenta un segno di marcata differenza con i nostri avversari politici. Per fare, e non per parlare soltanto. E' la mancata partecipazione dei cittadini, delle diffuse competenze nella società, dei centri studi, dei pendolari, dei turisti che rendono possibili dibattiti assurdi come quello che da mesi tiene banco sui mezzi di informazione fiorentini relativamente all'orientamento della pista dell'aeroporto e non l'inverso.

2. - Diritti e doveri uguali per tutti: un voto agli stranieri residenti

Accompagnare il processo di integrazione reale con il diritto di voto per gli stranieri residenti, significa corresponsabilizzare alle scelte di governo del territorio, includere e dunque limitare le tentazioni devianti. Le seconde generazioni sono il fulcro della sostenibilità nel medio lungo periodo del nostro sistema sociale; aprire al diritto di voto è un segnale di chiaro investimento su una società che definisce diritti e doveri uguali per tutti.

3. - Sicurezza: azioni e soluzioni

La sicurezza è un valore per una società che voglia crescere coesa e le nostre città hanno bisogno di svilupparsi garantendo vivibilità e accesso a tutti. Serve un approccio che tenga insieme enti locali e forze dell'ordine, ma che soprattutto metta al centro di percorsi partecipativi consapevoli i cittadini e le associazioni, che stanno sul territorio e ne conoscono i punti di debolezza.

Dieci azioni per le nostre città:

1. Assumere la sicurezza come un obiettivo della progettazione urbana, coinvolgendo in un progetto pluridisciplinare gli attori delle politiche per la sicurezza, i residenti e gli utilizzatori degli spazi delle città.
2. Evitare modelli di sviluppo urbano basati sulla creazione di zone più sicure e protette rispetto al mondo esterno, perché generano esclusione.
3. Pensare allo sviluppo urbano come ad una maglia continua con un chiaro disegno degli spazi pubblici.
4. Fornire alloggi diversificati nello stesso quartiere; attrarre persone di diversi gruppi, garantendo un mix socio-economico necessario ad evitare la creazione di aree socialmente segregate.
5. Rafforzare il senso di identificazione e appartenenza dei cittadini al proprio luogo di nascita o di residenza, con progetti di valorizzazione delle tradizioni e della storia locale che coinvolgano anche i cittadini stranieri.
6. Vedere la città con gli occhi dei più deboli: illuminare, accessi ai parcheggi e alle fermate degli autobus dotate di sistemi di allarme immediato, creare percorsi protetti nelle zone a rischio (stazioni, ospedali, periferie); privilegiare le indicazioni e l'orientamento dei pedoni anche con

elementi visivi che rendano più leggibili i percorsi urbani più a rischio; aumentare i percorsi ciclabili e le strade a percorrenza mista (auto, biciclette e pedoni) che presentano maggiore densità di utilizzo e quindi maggior controllo.

7. Prevenire e risarcire le vittime: numeri verdi antituffa, assicurazione per gli anziani vittime di furti in casa, contributi per l'installazione di sistemi di allarme.

8. Conoscere il territorio, partecipare alla sua sicurezza: forum permanenti di quartiere che monitorano l'emergere di situazioni a rischio, la necessità di riqualificazione di spazi a verde, l'accessibilità dei luoghi di incontro, la cura dei giochi per i bambini, l'illuminazione, punto di ascolto per gli anziani.

9. I giovani, sicuri nelle scuole e guardiani del proprio territorio: educazione alla legalità e al volontariato sociale, sanzioni più ferme per gli episodi di "bullismo" che coinvolgano non solo il singolo, ma la famiglia e il gruppo di "pari" al quale appartiene; uno spazio under 30 in ogni comune collocato nel cuore delle città, luoghi dello sport e della creatività anche in periferia, favorendo un controllo spontaneo di aree a bassa fruizione.

10. Una convenzione per la sicurezza: tavolo permanente tra enti locali, forze dell'ordine, polizia municipale, corpi di vigilanza privati, soggetti che operano nella prevenzione sociale, che allochi in modo efficiente risorse umane ed economiche.

Il Partito

Il Partito Democratico Toscano: guardare al futuro

Un partito con etica, con un "pensiero" per il futuro, aperto, radicato, autorevole e forte nel "dinamismo del fare"

Il 14 Ottobre dello scorso anno è nato il Partito Democratico. Per molti di noi un sogno che si è realizzato, una prospettiva immaginata da tempo. E' passato poco più di un anno da quella data, ma, nonostante questo, molte cose sono avvenute.

Abbiamo costruito un partito nuovo molto rapidamente. E non era semplice. Non lo era perché normalmente i partiti nascono da forze che stanno all'opposizione e non al governo del paese. Non lo era perché serviva una grande forza ed un grande coraggio a interrompere i percorsi di due partiti provenienti da culture e radici storiche nel nostro paese portandoli fino allo scioglimento in una fase nella quale normalmente i partiti si moltiplicavano, si dividevano, cercavano in modo estenuante visibilità. Una prova, crediamo, dell'interesse generale che supera l'interesse di parte.

Un bel progetto, il Partito Democratico. La grande idea di riunire i riformismi del nostro paese, cercando di semplificare la politica, di rinnovarla, di cambiarla profondamente.

Questo il motivo fondamentale per cui il 14 Ottobre dello scorso anno tre milioni e mezzo di persone hanno deciso di darci fiducia. Ora tocca a noi essere conseguenti agli impegni presi ed alle attese dei cittadini e degli elettori.

Il PD deve essere *trasparente, democratico e popolare*.

Trasparente nel senso di eticamente responsabile. Vogliamo un partito visibile a tutti, verificabile nei suoi atti e nei suoi comportamenti da tutti i cittadini, in cui il buon comportamento sia una regola basilare, un pilastro fondamentale.

Democratico. Perché le decisioni non sono assunte in solitudine, distanti dagli elettori, dagli aderenti e dai dirigenti. Si decide insieme per le cariche di partito, per quelle istituzionali, per le proposte progettuali e programmatiche. Abbiamo costruito questo partito fondandolo attraverso lo strumento delle primarie. Riteniamo questo il metodo da riconfermare per le grandi scelte sulle

cariche di partito ed istituzionali. Vogliamo che le scelte che proponiamo siano verificate dal consenso popolare. Immaginiamo un partito che decide la propria linea politica attraverso un'attività congressuale e non con decisioni isolate calate dall'alto come avviene nei partiti di centro destra. Vogliamo che momenti di approfondimento programmatico come questo non siano episodici, ma costantemente aggiornati e divengano un metodo per la nostra discussione.

Popolare. Un partito di popolo. Interclassista, interculturale e aperto al contributo di tutti. Il Pd non è il partito che vuole rappresentare le istanze dei pochi o degli amici, ma che si incarna come soggetto teso a rappresentare le istanze della popolazione, dando risposte innovative a nuove domande.

Un Pd in grado di stimolare un reale rinnovamento *generazionale*, di *genere*, di *politiche*.

Un partito "nuovo" deve dimostrare novità anche nei volti e nell'approccio culturale. Riteniamo che un elemento fondamentale sia caratterizzato dalla capacità di favorire un reale rinnovamento *generazionale*, che stimoli le migliori giovani intelligenze ad emergere.

Pensiamo che una sfida che il Pd ha colto al momento della sua nascita componendo liste costituite in modo paritario da ogni genere, vada riconfermata con forza. Occorre uno scatto dal punto di vista culturale per cui le quote riservate all'universo femminile siano percepite non come una soluzione ai problemi o come una "riserva indiana", bensì come strumento per aprirsi e per modificare con il tempo un approccio culturale ancora troppo chiuso al contributo delle *donne*. Uno strumento che sia in grado di innescare un processo virtuoso di cambiamento nei vari ambiti della nostra società.

Anche le *politiche* devono essere innovate. Il nostro passato è stato caratterizzato da anni di buon governo e da politiche di intelligente riformismo. Adesso, per motivi legati alla grande crisi finanziaria ed alla globalizzazione che ha provocato grandi mutamenti, c'è bisogno di un salto di qualità e di un'innovazione forte. Non possiamo limitarci ad amministrare il tanto di buono che abbiamo costruito. Dobbiamo invece partire da queste basi costruendo una nuova idea di sviluppo.

Un partito *concreto* e *dinamico*, in grado di *pensare* e di *fare*.

Immaginiamo il Pd come un grande luogo stimolante, dove le intelligenze e le conoscenze si intrecciano. Un partito in cui si discute e si fanno proposte *concrete*, non fumose, per la società. Un partito in cui la concretezza delle idee si traduce in concretezza delle scelte che porti ad un reale *dinamismo* della nostra società. Il *pensiero* per il nostro partito deve tradursi in *fatti concreti* e non rimanere una semplice intenzione scritta su carta volta solo a fare notizia.

Un partito *aperto*, *radicato* e *federale*.

Vogliamo che nel nostro partito ci possano essere tante nuove risorse e auspichiamo che esse portino un dinamismo anche nelle modalità di impegno e militanza. Speriamo di poter accogliere il contributo di tutti, iscritti e militanti con il loro impegno costante, ma anche semplici cittadini-elettori con le loro idee nei momenti in cui lo ritengano necessario. Un'idea vera di partito *aperto*, dinamico, coinvolgente.

Il Pd della Toscana ritiene il *radicamento* del partito un'esigenza imprescindibile. Non è semplicemente l'idea di una struttura organizzativa forte, seppur importante, ma la capacità di un'attività capillare che favorisca il circolare delle idee.

Il radicamento non può essere disconnesso da un approccio *federale* dell'idea di partito. Il Partito Democratico ascolta le istanze del territorio, le rispetta, le rende autonome nei limiti del nostro Statuto e del nostro Codice Etico. Il territorio e le sue peculiarità devono essere interpretate come una risorsa ed uno stimolo e non come un peso nei confronti di una decisione improntata al centralismo.

Un partito *autorevole*.

Abbiamo l'onore e l'onere di essere un grande partito. Uno dei maggiori nel nostro paese, il più forte in Toscana. Questo ci impone l'autorevolezza di chi si incarna a rappresentare una fetta così larga di popolazione. Un'autorevolezza nel guidare le Istituzioni, avendo sempre come obiettivo l'interesse collettivo, nella capacità di guidare i processi e un'autorevolezza nei confronti della cittadinanza che ci guarda con attenzione. Un'autorevolezza di chi deve assumersi la responsabilità di indicare un percorso, con umiltà, rispetto e coerenza.

Un partito responsabile verso la costruzione del PD e verso la Toscana

Nella capacità del Pd di essere una novità della politica e per la politica italiana ci crediamo davvero. Per questa ragione vogliamo essere corresponsabili della sua costruzione, della sua crescita, del suo radicamento. Vogliamo pensare un Pd forte e ricco delle sue esperienze, dei suoi saperi, delle sue culture. Vogliamo dare dalla Toscana un impulso costruttivo e propositivo al Pd nazionale. Abbiamo trascorso il primo anno della nostra vita alla strutturazione del partito, alla elaborazione delle regole di buon funzionamento, alla costituzione dei circoli. Ora in ogni angolo della nostra regione è presente un punto di riferimento del nostro partito, un circolo, un'insegna, una festa popolare. Questo grande patrimonio non è un punto di arrivo, bensì di partenza per iniziare con questa conferenza programmatica una grande elaborazione di idee che ci porti preparati alle prossime scadenze amministrative, regionali, fino al governo del paese. E' una sfida che dobbiamo vivere giorno per giorno, con cura ed attenzione e con una grande capacità di ascolto.

Siamo consapevoli di aver ben governato negli ultimi decenni. Adesso occorre ripartire da questa base importante, senza adagiarsi con soddisfazione sui risultati raggiunti, ma elaborando risposte innovative per un mondo in cambiamento. I Toscani ci chiedono questo.

1. - Sostenere la proposta di legge elettorale avanzata dal gruppo del PD in Consiglio Regionale: tornare a 50 consiglieri, avvicinare i cittadini agli eletti con lo strumento dei collegi

La necessità di andare verso la riduzione del numero dei consiglieri e di recuperare un rapporto più stretto tra elettore ed eletto, hanno fatto maturare la convinzione di una modifica della legge elettorale attuale. Per questo la proposta del gruppo consiliare del PD prevede, tra l'altro:

di portare ad un'assemblea composta da 50 membri;

che la Giunta Regionale debba essere contraddistinta da un numero di componenti che oscilli da un minimo di otto ad un massimo di dieci;

che, di fronte ad una simile modifica della composizione dell'assemblea consiliare, si debba rivedere il sistema elettorale vigente, tarato su un Consiglio di sessantacinque membri, che, se applicato ad una assemblea così ridotta, creerebbe difficoltà nella garanzia della rappresentanza territoriale e della effettiva corrispondenza fra voto popolare e rappresentanza consiliare delle singole culture politiche presentatesi al vaglio dell'elettorato.

La proposta di legge, dunque, si presenta come traduzione di quella convinzione introducendo un sistema misto maggioritario -proporzionale con la presenza di 29 collegi uninominali e 21 eletti in liste regionali proporzionali.

Un partito con delle regole di attuazione dei programmi e di comportamento nella gestione delle candidature

Ci prepariamo ad una fase intensa di tornate elettorali nella nostra regione. Dobbiamo viverla con la logica del "noi" e non con quella dell'"io". Le ambizioni personali devono rientrare nell'interesse collettivo, devono misurarsi all'interno di un patrimonio comune, la casa di tutti noi. Per questo è fondamentale che ci si prepari a questi appuntamenti con una cornice programmatica comune, di progetti concreti, ma anche con una piattaforma valoriale che ci accomuna. Non ci interessa misurarci in una logica di contrasto gli uni contro gli altri, legata a personalismi. Vediamo nello strumento delle primarie non la misura della forza del singolo, ma del collettivo. Dobbiamo essere responsabili della fiducia che gli elettori ci danno, pronti a misurarci su programmi chiari e non fumosi e integerrimi nella loro realizzazione. Ne va della nostra credibilità.

1. -

2. - Chi si candida si impegna a riferire il suo programma alle proposte contenute in questo documento programmatico e a verificarne lo stato di attuazione ogni anno nel rispetto degli impegni temporali previsti

Per le ragioni di cui sopra ogni candidato deve impegnarsi a costruire il suo programma condividendo il progetto del Pd della Toscana ed a verificarne lo stato di attuazione annualmente. I programmi dei comuni e delle province della Toscana devono essere coerenti con la cornice più ampia del Pd toscano. Ogni amministratore nel proprio impegno svolge un ruolo per lo sviluppo e la crescita non solo del proprio territorio, ma di tutta la regione.

3. - Ogni candidato “corre alla pari” con gli altri, con modalità eticamente ineccepibili, nel rispetto delle regole definite collettivamente dal partito e con un orientamento alla costruzione collettiva e non all'affermazione personale

Ogni candidato si misura nell'interesse del proprio territorio per favorire la partecipazione e la vittoria della proposta del centro sinistra alle elezioni. Il candidato si misura “alla pari” con gli altri, non utilizza metodi scorretti, segue modalità eticamente ineccepibili, rispetta il regolamento regionale del partito. Il candidato deve dimostrare concretamente di essere parte di un progetto più ampio. In caso di sconfitta alle elezioni primarie il candidato si impegna a sostenere la candidatura del partito o della coalizione risultata vincente alle consultazioni primarie.

4. - Ogni eletto si impegna a rispettare e diffondere la cultura del codice etico del PD

L'eletto del Partito democratico si impegna a rispettare la cultura espressa nel codice etico del Pd. Egli la diffonde con le parole e con la concretezza dei fatti, dimostrando trasparenza, rigore, responsabilità.